STORIA

DEL PERDONO D'ASSISI.

Prezzo Paoli due.

STORIA

DEL

PERDONO D' ASSISI

CON DOCUMENTI E OSSERVAZIONI

DEL P. MAESTRO

FRA NICCOLA PAPINI

GIÀ MINISTRO GENERALE

DE' MINORI CONVENTUALI

DI S. FRANCESCO

FIRENZE 1824.

NELLA STAMPERIA PAGANI

Con Approvazione.

L' AUTORE
A CHI VUOL LEGGERE

La piccola Chiesa di Santa Maria in Portiuncula *nel piano d'Assisi contava più secoli al cominciare dell'anno* 1208. *e ben mostrava la sua antichità, minacciando da pertutto rovina, motivo per cui nè più si ufiziava, nè s'apriva più. Se nè prese cura S. Francesco non per anche Religioso, e dopo aver restaurate e quasi rinnuovate con le limosine e i sussidii de' buoni fedeli, e col mezzo delle proprie braccia, le due Chiese di S. Damiano e di S. Pietro, fece anche a questa lo stesso, anzi con più di trasporto, perchè sacra e molto accetta alla Vergine, e visitata dagli Angeli, come era voce, dal che forse ne venne, che fosse chiamata* Ecclesia S. Mariae Angelorum (1). *Se le affezionò anche più, da che gli fu ceduta dall'Abbate di S. Benedetto del Subasio nell' anno* 1211. *inoltrato, e allora che intese da un suo diletto discepolo la seguente visione, di cui era stato da Dio favorito tuttor secolare. Parvegli dunque di vedere una volta stare d'intorno e in giro a questa Chiesa gran numero di uomini ciechi, genuflessi, e con la faccia al Cielo rivolta,*

---

(1) Secondo alcuni la pittura dell' Altare di questa Chiesetta rappresentava la SS. Vergine tra due angioli, ed è una copia di questa la dipinta da Giotto, nella Basilica di S. Francesco in Assisi sopra l'Altare dell' Immacolata. Può esser vero, sembrando certo, che questa sia una copia, e copia di antica tavola di Greca maniera.

che con voce flebile e con le mani alzate chiedevan misericordia, e lume per vedere. Quand' ecco in un subito scendere dall' alto un gran splendore, che a tutti comunicandosi rendè loro la vista, e la salute desiderata (*V.* Vita di S. Francesco del B. Tommaso di Celano pag. 152. ediz. Rom.) *Fu questa visione un presagio dell' Indulgenza stata fissata nella mentovata Chiesa da Papa Onorio III. per le premure del nostro gran Patriarca, e fu per avventura anche uno stimolo al Santo per procurarla: Indulgenza veramente memorabile, e degna di Storia, non meno in se, che ne' suoi aggiunti e conseguenti. Già in più di un libro di lei si tratta; anzi di più d' un libro essa è il soggetto e l' argomento; pure non si chiama ancora ben paga e contenta. Di ciò assicurato, mi sono accinto io all' impresa di farne una nuova Storia. Eccola in questo libretto. Lo scopo della medesima è la verità, per istruzione egualmente dell' incredulo contradittore, e de' troppo creduli. Leggetela, e lo vedrete.*

STORIA

DEL PERDONO D' ASSISI

PARTE PRIMA

Uno degli oggetti, a' quali più mirò S. Francesco già vaso eletto di perfezione, e che in special modo richiamarono le attenzioni e premure di lui, fu la salvezza de' peccatori. Questo aveva egli in vista, dopo la Divina gloria, ne' suoi disastrosi e lunghi viaggi, e nella quotidiana laborosissima predicazione; per questo offeriva sovente il proprio corpo olocausto alla superna giustizia col mezzo or de' digiuni, or de' flagelli, or delle nevi e de' diacci, ed ora delle spine e de' roghi, tra' quali voltolandosi a gran forza ne usciva lacero la pelle, e tutto tinto di sangue; (1) di questo in fine si occupava sempre nella sua quasi continua orazione, non passando volta, che non li raccomandasse alla maestà dell' Altissimo. Appunto avea ciò fatto una notte dimorando presso la Chiesa di Santa Maria in *Portiuncula*, e forse nell' implorare per loro grazia e perdono avevala esibita, diciam così, all' offeso Signore, perchè la destinasse qual città di refugio pe' miseri, e luogo di condonazione: quand' ecco sente intimarsi d' andare in Perugia a' piedi del Sommo Pontefice Onorio III., e a lui chiedere, da lui impetrare l' Indulgenza per la nominata Chiesetta. Non perde tempo la carità di Francesco (2). Di buon mattino prende fra Masseo

---

(1) V. Appendice Num. I.

(2) *Fuit sibi de nocte revelatum a Domino, quatenus ad summum Pontificem Dominum Honorium,* qui pro tempore *erat* Perusii, *accederet pro Indulgentia impetranda pro eadem Ecclesia S. Mariae de Portiuncula tunc reparata per ipsum.* Così scrive il Vescovo di

per compagno (1) e si porta a Perugia. Introdotto all'udienza del Papa rispettosamente così gli favella. Santo Padre, non è molto, che fu per opera mia restaurata per Voi (2) e ridotta in buono stato una Chiesa sacra alla gran Vergine Madre di Cristo, detta però *Santa Maria* nella pianura d' Assisi (3). Ora supplico vostra beatitudine a volersi degnare di porre in essa una *grande* Indulgenza *nell' anniversario della dedicazione il dì due d'Agosto, da' Vespri del dì primo fino a' vespri del dì seguente*, ma senz'obbligo d' offerte, *e senz' altra briga ed impaccio* (4). Rispose il Papa che voleva contentarlo (5) sebbene fossero le obbligazioni troppo giuste

---

Assisi Teobaldo nella sua Notificazione (*V. Appendice Num. VII.*) pubblicata qualche anno prima del 1322. in cui morì a' 22 d' Aprile il B. Francesco Venimbeni di Fabriano, che la riporta nelle sue operette. Sarà la nostra guida nel presente lavoro. Oltre il merito d' esser semplice e non complicata, ha un buon mallevadore e garante nella persona di detto Beato. Ove manca, sarà supplita da monumenti di tutta riputazione.

(1) V. Appendice Num. II.

(2) Volle dire il Santo, che di detta Chiesa era padrone il Papa, e non esso: Delicatezza mostrata altre volte fin quasi all' eccesso, come appare nella Vita di Celano pag. 175. etc.

(3) Il P. Flaminio di Latera nel suo opuscolo sull' Indulgenza ec. (opuscolo inutile a fronte della Dissertazione del P. Riformato stampata in Trento 1759) taccia pag. 68. S. Bonaventura d' omissione per non aver riferita la prefata riedificazione della Porziuncula. Ma no: *Mentiris*; gli rispondono ambedue le Leggende.

(4) Le parole sottosegnate mancano nella Relazione del Vescovo Teobaldo. Si sono supplite, perchè si leggono: *Indulgentiam magnam*, nella testimonianza de' SS. frati Oddo d'Acquasparta, Ranieri d'Arezzo, e Marino d'Assisi, che l' udirono dalla bocca di fra Masseo: *In Anniversario consecrationis.* ,, E,, *Non habeant ulterius brigam aliam*, nel deposto, o sia risposta del B. Leone: finalmente ,, *A Vesperis primi diei Kalendarum Augusti ad Vesperas diei sequentis* ,, nel certificato solenne fatto nel 1277. dal B. Benedetto Sinigardi d' Arezzo (V. Appendice Num. III. IV. e VI.

(5) *Papa respondit, quod vellet*. Così fra Leone predetto.

e doverose. Gli domandò poi: Per quanto tempo volete Voi, fra Francesco, quest' Indulgenza? e di quanti anni bramate che sia? Basta di tre... di sei... di sette? Eh padre beatissimo, replicò il Santo, che dite voi d'anni e di tempo? non vi chiedo anni, vi chiedo Anime. Il voler mio sarebbe, convenendone Voi, che chiunque nell' anniversario della Dedicazione di detta Chiesa la visiterà ben pentito, e premessa già la sacramental confessione, resti sciolto e libero, tanto in Cielo, che in terra, come dalla colpa, così dalla pena interamente, e ciò s' intenda di tutto il male fatto dopo il Battesimo fino a quel punto (1). Eh Francesco, ripigliò il Pontefice, questo è un po' troppo; non costumarono i miei antecessori d' accordare sì fatte Indulgenze. Sentite, beatissimo Padre, riprese il Santo, la petizione da me fattavi non è mia: io l' ho fatta, e la fo da parte di Cristo Signore, che m' ha ordinato di presentarmi a Voi. A questo favellare s' arrese subito Onorio, e rispose: Sì, ve l' accordo. *Placet mihi, quod habeas*; *Concedo, quod ita sit; Fiat in nomine Domini.* (V. Appendice Num. III. e IV.)

Tosto che ciò seppesi da' Cardinali, si affrettarono a rappresentare al Pontefice il pregiudizio, che sarebbe quindi venuto a Terra Santa, e alla Basilica de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e si sforzarono a persuaderlo di rivocare la grazia. No davvero, rispose Onorio, non fo quest' azioni di ritirare una cosa dopo averla donata. Almeno, ripresero i Cardinali al riferire di F. Leone, restringete l' accordata Indulgenza quanto più si può. Sì bene, ripigliò: *modificemur eam*: e limitolla a un sol giorno, da un Vespro all' altro: diversamente sarebbesi creduto, che abbracciasse tutta l' ottava della Sacra, secondo la disciplina o l' uso di que' tempi. *Ex nunc concedo* (disse il Papa a Francesco) *quod quicumque venerit et intraverit praedictam Ecclesiam bene contritus et*

(1) I familiari dibattimenti sul più e sul meno tra 'l Papa e Francesco si hanno distintamente nel deposto di fra Leone, e nella testimonianza di fra Oddo d' Acquasparta etc. Num. III. e IV.

confessus sit absolutus a poena et culpa, et hoc valere volumus singulis annis in perpetuum per diem naturalem a primis vesperis includendo noctem usque ad vesperas sequentis diei (1). Ciò udito fece il Santo la sua riverenza, e si mosse per andarsene; ma lo trattenne il Pontefice dicendo: Dove andate, buon Uomo? che avete voi da mostrare di privilegio cotanto? Santità, rispose Francesco, essendo questa opera di Dio ci penserà Lui a garantirla. Contentatevi, che io non pigli documento di sorta alcuna. Suppliranno, per la carta la Vergine Santissima, pel notaro Gesù Cristo Signore, e per i testimoni gli Angeli santi.

Tutto contento partì Francesco di Perugia, e s'incamminò verso Assisi. Per istrada fermossi qualche poco al Colle nello Spedale de' lebbrosi, e vi s'addormentò. Svegliato si pose a fare orazione, terminata la quale chiamò il compagno fra Masseo, e gli disse d'averlo Iddio assicurato, ch'era stata confermata in Cielo l'Indulgenza accordatagli in terra. Fece in successo di tempo la stessa confidenza a fra Leone, e gli soggiunse di tenere il segreto, e non svelarlo, se non vicino alla sua morte, che allora avrebbe molto giovato, giacchè saria venuto tempo, che sospesa l'Indulgenza sarebbesi occultata e andata in dimenticanza, ma

---

(1) Non s'intende, come mediante la visita a una Chiesa il peccatore *bene contritus et confessus* resti da' suoi falli prosciolto: *sit absolutus a culpa*. E' questo l'obietto del Sacramento della Penitenza, che compiesi con l'assoluzione sacerdotale. A mio parere altro non può dirsi, se non se intese il Papa, che in contemplazione della Festa in detta Chiesa in quel dì, toglieva ogni restrizione e riserva di peccati, onde chi ne avesse de' riservati, confessandosi con l'intenzione di visitarla, restasse mercè l'ordinaria assoluzione da' medesimi sciolto e libero, non altrimenti che da' non riservati; la visita poi compisse l'opera in tutto e per tutto. Questa di fatto fu la petizione principale di S. Francesco: *Habeat indulgentiam omnium peccatorum... Et non habeant ulterius brigam... Absolvantur a poena et a culpa a die Baptismatis etc.* (V. Num. 3. 4. 5. 6. 7. 8.) Onorio fece eco, e rispose in termini: *Sit absolutus a poena et a culpa*. Questo parlare non ha limiti, e corrisponde a quello del Santo, il quale certamente chiese ciò, che mancava all'uopo per le vie ordinarie.

Dio l'avrebbe tratta fuori dall'oblio, e rimessala in corso. (V. *Appendice Num. IV.*)

Giunto alla Porziuncula non messe tempo in mezzo, e pensò subito a far costruire di legname un gran pulpito o palco nella piazza davanti alla Chiesa (1) ed allestire tutto ciò, che occorrere potesse per la consacrazione, sicchè tutto fosse in ordine per la mattina del 2. d'Agosto imminente. Ebbero parte nell'augusta cerimonia sette Vescovi (2) specialmente deputati, i quali probabilmente si trovavano in Perugia per render omaggio, e prestare servigio al novello Pontefice. Compiuta la sacra funzione, e i Vescovi e Francesco saliron sul pergamo. Fu egli, che predicò al numeroso popolo, e tenendo in mano non so che carta annunziò di lassù sopra, e pubblicò l'Indulgenza in questi termini: *Io voglio mandarvi tutti al Paradiso. Nostro Signore il Papa mi ha dato a voce questa Indulgenza: Tanto Voi, che siete qui oggi venuti, quanto quei, che in questo giorno negli anni avvenire qui capiteranno col cuore ben disposto, e saranno veramente pentiti, abbiano il perdono di tutti i loro peccati, e sieno sciolti dalla pena e dalla colpa* (3). Così terminò questa funzione, che dee certamente aver fatto dello strepito.

---

(1) Di questo pulpito fra Francesco *Bartholi* dà le seguenti notizie presso i Bollandisti pag. 886. Tom. 2. Octobr. *Hujus perguli quinque principaliora ligna portata fuerunt in Cella S. Francisci, quae erat in horto; super quam cellam constructa est cappella ipsius nomine dedicata.* (Con che coscienza si spaccia ora per la Cappella delle Rose?) *Illa vero quinque ligna sub testudine Altaris dictae Cappellae, ob reverentiam S. Francisci honeste ac devote sunt recondita, sicut patet usque in hodiernum diem* (scriveva circa il 1335.)

(2) I Vescovi furono questi al riferire del detto Bartoli: d'Assisi, di Perugia, di Gubbio, di Nocera, di Fuligno, di Spoleto, di Todi. Non fecero altro che consacrare la Chiesa, e assistere alla pubblicazione dell' Indulgenza. *Bolland.* pag. 915. Num. 191. *et seq.*

(3) Queste parole: e *sieno sciolti* ec. sono state aggiunte alla relazione del Vescovo Teobaldo dal Beato di Fabiano (*V. Bolland.* pag. 892.)

Ecco come fu posta, non senza sorpresa delle genti all' intorno, la plenaria Indulgenza nella Chiesa di S. Maria degli Angioli il secondo dì d' Agosto, e ciò fu nel 1216. per testimonianza del B. Francesco di Fabriano (*V. l' Appendice Num. V.*) cui van d' accordo tutti quei, che scrissero, o attestarono della medesima prima di lui, esprimendosi eglino in maniera da farci capire, che fu ultimato l' affare in Perugia in tempo, che v' era Papa Onorio. Le Storie di Perugia antiche e moderne ce lo danno quivi nel Luglio e Agosto di detto anno, e poi non più mai. Tanto basta per dichiarare ingannati tutti quei, che scrissero altrimenti fin qui dello stabilimento dell' Indulgenza (1) cominciando da fra Francesco Bartholi e dal Vescovo Corrado fidatisi troppo di certe leggende nuove uscite fuori appunto in que' tempi (*legendis novis*, ne' Bollandisti pag. 887.), i quali per altro mai non portaron l' affare agli anni 1221. e 1224. come fecero i seguenti scrittori tenendo dietro alla Cronica de' 24 Generali, lavoro di un oltramontano del secolo XIV. molto avanzato, cui su di ciò manca ogni appoggio. (2) E meco

---

(1) Uno degl' ingannati è il P. Wadingo. Pone Onorio in Perugia nel 1221. ma senza prova. Se mai si fosse affidato alle parole: *Modo Dominus Papa venit Assisium*: di una lettera, che egli premette, scritta a S. Chiara dal Card. Ugolino senza data, sappia, che nella bella copia della Cronica de' 24 Generali nell'Archivio d' Assisi leggesi: *Modo D. Papa non venit Assisium; sed opportunitate captata te, et sorores videre desidero.*

(2) Giova riportarne qui le parole: *Eodem anno* (1223.) *in mense Januarii* (secondo lo stile Romano questo mese era il primo dell' anno 1224. ma giusta lo stil comune era il decimo del 1223.) *B. Franciscus obtinuit primum a Deo, intercedente B. Virgine matre eius, et demum a suo Vicario Domino Honorio III. Indulgentiam plenariam peccatorum annis singulis omnibus accedentibus ad Ecclesiam S. Mariae de Angelis prima die Augusti, et quod duraret per diem naturalem incipiendo a secundis Vesperis illius diei usque ad secundas vesperas diei sequentis includendo noctem: Quo die eadem Ecclesia fuit a septem Episcopis de mandato Domini Papae, solemniter con-*

convengono i PP. Bollandisti, sebbene nol dican chiaro, e solo scrivano pag. 916. *Fatendum est pro anno 1216. maiorem stare antiquitatem, et similitudinem veri.*

Qual credito acquistasse nel suo nascere, e come salisse e prendesse voga nella sua fanciullezza questa Indulgenza; non si accenna, nè in conto alcuno rilevare si può da' nominati o storici, o assertori, o restauratori. Sembra, che, comparsa nel nostr' orizzonte, non molto dopo, e avvenuta specialmente la morte del S. Istitutore, sparisse e si occultasse, verificandosi la predizione surriferita. Fa sorpresa (se fosse stata in essere) di non incontrare in alcuna delle leggende di tanti servi di Dio, che fiorirono dal 1216. al 1266. la notizia, che un di loro fosse ito in Assisi al Perdono; come si trova dopo quest' anno; ed egual maraviglia mi fa il non trovare tra gli attestati in favore dell'Indulgenza rediviva il deposto d'un solo, specialmente de' vicini, in cui si asserisca, o almeno s' accenni esser ella stata in attività

---

secrata, et dicta indulgentia publicata. (Sant' Antonino nelle Croniche p. 3. le trascrisse ad literam) *Anno vero 1224. ad Regulae et indulgentiae Divinam confirmationem B. Franciscus fuit Christi stigmatibus quasi bulla Regis altissimi sigillatus.* Forse questa espressione ebbe in mira Kennizio eretico, quando scrisse aver S. Francesco detto a Onorio: *Le mie stimate saranno la bolla dell'Indulgenza.* Bisogna guardarsi nella Storia dal filosofare applicando a' fatti le proprie idee e supposizioni, quai verità. Se tutti avessero scritto dell' Indulgenza, come i da me nominati qui e nell'Appendice specchiatissimi soggetti solo intenti alla verità, cioè scritto avessero con semplicità storica, e senza aggiugnere nulla del suo, e molto meno di altri, che tra noi scrissero a que' dì, per lo più sognatori e visionarj, io penso che nè Kennizio, nè Erasmo Altero nel secolo XVI. avrebbero avuto coraggio d'attaccarla con la sola arme del silenzio di S. Bonaventura, il quale non potè, nè dovette parlarne nella sua epitome (scrisse nel 1261. e tralasciò altre cose più interessanti, come la storia de' primi cinque martiri ec. ec.) trattandosi di cosa estrinseca a S. Francesco e all' Ordine, e solo congiunta accidentalmente, e d' una cosa inoltre occulta allora e coperta sotto la cenere. La stessa ragione vale per quei, che scrissero prima di lui.

in uno de' cinquanta anni decorsi (1). Ciò mi fa credere, che non prendesse piede il bel privilegio in forza di sovrano comando, che l'arrestò e ne sospese il corso, o piuttosto di saggia disposizione de' superiori dell'Ordine per impedire il pregiudizio altrui, e non tirarsi addosso l'odiosità. Certamente ne risentiva quindi danno la Crociata per Terra Santa promossa in que' tempi con tutto calore per riconquistarla, adattandosi vie meglio gli uomini a fare un viaggio per visitare una Chiesa, che avventurarsi a' disagi e pericoli del mare e della guerra, massime essendo uguale il guadagno. Per la stessa ragione del silenzio osservato su di ciò da' padri nostri, nulla sappiamo, se in antico si costumasse di mettere il Perdono a ora di Vespro del dì primo d'Agosto con la funzione, che presso gli storici si trova praticata annualmente dopo il 1267. e che descriverem tra non molto. L'argomento d'analogia è troppo debole per asserirlo.

Ma già l'astro occultatosi e stato nascosto per tanti anni torna a farsi rivedere, e sfavilla. Trasselo fuori il Signore, giusta la frase di S. Francesco nel vaticinarne il ritorno al diletto fra Leone: *Dominus trahet eam extra, et manifestabitur.* Non son noti nè la maniera, nè i mezzi impiegati a tal'uopo dall'Onnipotente. Anche dell' anno siamo affatto all'oscuro. Si sa solo di certo, che a' due d'Agosto 1267. l'Indulgenza ebbe luogo alla Porziuncula, e vi concorsero per lucrarla di lontano le genti, ed uno tra gli altri, che nelle sue Storie ne lasciò la memoria, cioè il mentovato Sant'Uomo Francesco di Fabriano (V. *Append. n. V.* §. 1. 2). Se

---

(1) Il P. Gronwel Riformato scrive presso i Bollandisti pag. 895. Num. 87. Dai documenti premessi manifestamente appare essere stata in auge l'Indulgenza nel generalato del B. Giovanni Buralli da Parma, (cioè dal 1247. al 1257). Ho io rintracciato questi documenti, ed il più antico presentatomisi è stato un ordine del Generale Bonagrazia del 1280. Gran franchezza di costui! Con certuni uopo è stare sempre in guardia.

fosse stata ripigliata prima di quell' anno, non v'è un dato, onde poterne venire in chiaro (1).

Tornò dunque a rifiorire, e far comparsa dopo tanti anni la quasi inaridita e negletta Indulgenza, e sicuramente nel 1267. aveva ripreso vigore e credito. Se non che tutt' a un tratto un fiero turbine se le avventò contro per abbatterla e sterminarla. Fu suscitato questo, per una parte dall' invidia ed emulazione, e per l'altra dall' ignoranza. Tra gli emuli si distinsero gl' individui d' una Società Religiosa. (Ne dan le prove la Storia MS. del Bartoli, e le *Conformità* stampate in Milano, Conf. 14.) Presero questi a screditarla pubblica-

(1) Alcuni credono ripristinato il Perdono l' anno 1259. ingannati dal P. Michele Medina, che scrive presso i PP. Bollandisti pag. 896, esservi Breve d' Alessandro IV. facoltativo al P. Custode del Convento di S. Francesco in Assisi di potere ascoltare in confessione i Pellegrini venuti al Perdono, e autorizzare a far lo stesso i suoi Frati stanzianti od esteri. Dico *ingannati*, mentre il Breve de' 27. Settem. 1259. riguarda la Basilica di S. Francesco, e le Feste di concorso quivi tra l' anno. (V. *Append. n. IX.*) Almeno, ripigliano, fu prima della morte del detto Pontefice: (morì nel 1261.) essendovi per asserzione del prefato Medina un Breve di lui, in cui si ordina, che le limosine fatte per il Perdono nella Chiesa degli Angeli debban servire per riattarla e mantenerla. Ma veggasi questo Breve. Certamente non è tra gli stampati; nè anche si trova nell' Archivio del Sacro Convento d' Assisi, ove tant' altri Brevi esistono di detto Papa impegnatissimo per l' onore di San Francesco, e pel decoro della Basilica, che chiamava *sua Cappella*, e con questi un numero grande di Bolle de' Successori, in alcune delle quali s' ingiunge, che tutte l' offerte in danaro e roba fatte da' Fedeli nella Porziuncula fra l' anno, e non solo per il Perdono, cedano in pro de' prefati Convento e Basilica. (V. *Collis Paradisi etc., p. 2. pag.* 41.) Cominciò Niccolò IV nel 1288. Disposero lo stesso i Successori, inclusive Leone X, ed Eugenio IV, che a' 3 di Dicembre 1445. dichiarò assegnata canonicamente agli Osservanti la Porziuncula; (V. *la Pastorale di Monsignor Ringhiera sopra il Perdono*) solo nel 1641. cessò questo nostro diritto per volere d' Urbano VIII. mediante lo sborso di duemila Scudi fatto a noi da' prefati Religiosi. Che compensazione sproporzionata! Il P. Wadingo nominando il citato Breve scrive, che l' ordine riguarda la Chiesa di S. Francesco in Assisi per riattarla e mantenerla. Anche il P. Flaminio è di ciò persuaso, pag. 116.

mente spargendo ne' popoli, che non era vera, o non era Plenaria, ed estesa, come decantavasi. Frattanto persuadevan così la gente a non muoversi per farne acquisto, o già messasi in cammino a non proseguire il viaggio, e retrocedere. L' impegno giunse a tanto, che un Vescovo secondando la passione non meno sua, che de' suoi frati, ebbe il coraggio di scomunicare quei di sua giurisdizione, che si movessero per andare al Perdono in Assisi: Atto equivalente a una sentenza di riprovazione e condanna (1). Non minore però fu l' impegno de' Francescani di dissipare la burrasca, far argine alla piena minacciosa, confondere, avvilire e far tacere per sempre gli avversarj, rassicurare il Cristianesimo messo in diffidenza, e conservare intatto alla lor Chiesa, per origine la prima, il singolar privilegio.

Era allora Generale S. Bonaventura, e Provinciale dell' Umbria fra Illuminato di Chieti (indi Vescovo d'Assisi nel 1273.), e successivamente F. Angelo di Perugia. Non stettero a bada questi Superiori. Per buona sorte viveva tuttora il B. fra Leone del Contado di Viterbo: (morì *plenus dierum* nel Sacro Convento circa il 1271.) Potè ben egli assicurarli, narrando tutto ciò, che sapeva dell' Indulgenza. (V. *Sopra, e all' Appendice n. IV e V.*) Fu bene ancora,

(1) Si ha nella Vita di Santa Margherita di Cortona scritta dal Ven. fra Giunta al c. 9. *De Secretorum revelatione,* citato dal contemporaneo Bartoli, che di quell' uso indegno fatto dal Prelato delle armi spirituali risentissi Gesù Signore con la sua Serva nell' atto, che questa gli raccomandava l' Ordine de' Minori, del quale era terziaria, e le disse: *Filia, ille qui tulit sententiam excomunicationis, quasi tacite contra Indulgentiam, quae est apud S. Mariam de Angelis, motum internae et fraternae aemulationis sequendo, punietur amare, et eius sententia non servabitur. Nam ibi plus ungunt mea vulnera peccatores, quam in aliis Ecclesiis de sub Coelo. Maius quippe lucrum animarum fiebat, et plures ad lamenta poenitentiae, veramque movebantur confessionem peccatorum, quam in aliis. Roborabantur etiam ibi fideles mei, qui erant in gratiae statu ad ferventius me amandum, et accendebantur ad cuncta semper vitia contemnenda: Ibi similiter sua deflebunt vitia peccatores.*

che vivesse nel 1277 il B. Benedetto Sinigardi d'Arezzo col suo discepolo fra Ranieri *Mariani* Aretino, e fra Marino d'Assisi informati di tutto da F. Masseo, che accompagnò S. Francesco al Papa in Perugia. (*V. i num. II. III. e VI. dell' Append.*). Compiè l'opera d'esser per anche in vita Messer Pietro Zalfani gentiluomo Assisiano trovatosi alla consacrazione della Chiesa, e presente, quando il Santo bandì l'Indulgenza. Andarono in giro per la Cristianità i certificati di questi, e d'altri specchiatissimi personaggi (*V. l' Appendice*) e serviron non poco a smentire le chiacchiere, e sventare le mine de' contraddittori, e rinfrancare i fedeli. E siccome quelli si attaccavano a tutto, che servir potesse a denigrarla, avvilirla, e renderla spregevole, quindi per toglier loro di mano un' arme offensiva fu creduto spediente dal P. General Bonagrazia eletto nel Capitolo d'Assisi 1279. di proibire per obbedienza e sotto pena di scomunica d'accettare alla Porziuncula in occasion del Perdono offerte in danaro, o di servissène (in caso) per i bisogni de' Frati (1). Anche Martino IV. messe le mani in quest' affare, e avendone un giorno tenuto discorso col P. Maestro fra Matteo d'Acquasparta Lettore del Sacro Palazzo succeduto al P. M. fra Giovanni Pechan Inglese Arcivescovo di Cantorberì, confermò e ratificò la concessione di Onorio, e, qualora questa in realtà non sussistesse, intese di porre esso nella Chiesa di Porziuncula pel giorno 2. d'Agosto la stessa Indulgenza, che si diceva (2).

---

(1) Così scrive all' anno 1280. l' autore suppare della Cronica de' 24 Generali. *Generalis Bonagratia praecepit per obedientiam et sub poena excommunicationis, ut in die Indulgentiae Ecclesiae S. Mariae de Portiuncula nulla oblatio pecuniaria a fratribus reciperetur, vel pro eorum necessitatibus expenderetur recepta. Et hoc propter cupiditatis notam, qua posset ab invidis falsa vel minor sacra Indulgentia publicari, et devotio minorari.*

(2) *Hic Papa Martinus praesente fratre Matthaeo de Aquasparta, qui post fratrem Joannem de Pechano factus fuerat lector Sacri Palatii plenariam Indulgentiam Portiunculae confirmavit, et ad tollendum dubium ipsam ibi de novo posuit die superius assi*

Dopo tutto questo pareva, che si potesse dire con S. Agostino: *Causa finita est*; ma non fu così, mancando anche questa volta il monumento d'assicurazione autentico in carta. Benchè fatta nota da fra Matteo (fu in seguito Generale e Cardinale) la risoluzione di Martino, e fosse divulgata nelle Città e Provincie Cattoliche, non lasciaron per questo gli emoli di perseguitarla e darle fastidio, come per lo passato. Ma che pertanto? a loro marcio dispetto l'Indulgenza ogni dì più andò prendendo piede, e avanzando in riputazione; sicchè a migliaia concorrevano ogn'anno in quel dì per lucrarla da tutte le parti i fedeli, senza che li spaventassero i disagi, le fatiche, i sudori, i pericoli, l'infermità, le morti, e ce ne assicura de' suoi tempi il Vescovo Teobaldo (V. Appendice N. VIII.) nella sua ben appoggiata relazione, e nella sua Storia il Bartoli. A ciò non poco contribuirono le seguenti notizie portate in giro rapidamente, e sparse dalla Fama tra le genti battezzate. I. Che a Santa Margherita di Cortona aveva Gesù rivelata la gloria, che in Cielo godeva la testè defonta compagna Suor Adriana diletta per essere stata in Assisi al Perdono. II. Che un vecchio laico Domenicano in Venezia aveva attestato di essersi trovato presente col suo Cardinale, di cui era paggetto, allorchè in Perugia S. Francesco chiese l'Indulgenza a Papa Onorio, e d'avere udito le parole dell'uno e dell'altro. III. Che i Papi avean mandato in Assisi per il Perdono i lor Prelati con officiose lettere e regali, e che alcuni di questi avevan predicato alla moltitudine in assicurazione del vero; lo stesso di molti Cardinali, Patriarchi, Vescovi ec. lo stesso (quanto alla visita in persona) de' Principi e dei grandi del secolo: e lo stesso di molti Santi e Sante, specialmente dell'Ordine Francescano, gl'individui del quale destinati alle Missioni fra gl'infedeli d'ordinario non par-

---

gnata, dato quod ibi non fuisset antea. Così la Cronica de' 24 Generali; ma meglio il documento n. X, nell'Appendice.

tivano senz'aver presa l'Indulgenza della Porziuncula: IV. Che i Sovrani di Napoli Roberto e Sancia quasi ogni anno inviavano in Assisi nella detta celebre circostanza delle persone Religiose con de' rilevanti doni e limosine: V. finalmente, che molti miracoli aveva Dio operati per far coraggio, ed animare i peccatori; nè mancate erano per lo stesso effetto e celesti visite, e rivelazioni, ed esempj di sonori gastighi (V. Append. N.° XI.) piombati addosso a certi troppo animosi contradittori (1). Furon queste tante stoccate mortali all'incredulità, la quale perciò pose freno alla lingua, e finì d'abbaiare, se non per coscienza, almeno per politica, cioè per non tirarsi addosso l'universale avversione e disprezzo (2).

---

(1) Nel citato libro „*Speculum Vitae S. F.* ec. riportasi per assicurar l'Indulgenza alla pag. 76. una Bolla d'Alessandro IV. Comincia con le parole del Breve di lui in favore delle stimate del S. Padre; in seguito si tratta dell'Indulgenza ec. Fra i caratteri di falsità, che in essa si scorgono, questo è notabile, che vi si riferiscono avvenimenti posteriori al detto Pontefice, e del tempo di Bonifazio VIII. eletto nel 1296. Mi ha consolato il vedere, che veruno scrittore Francescano l'ha finora messa in campo. Per lo più così dee trattarsi quello Zibaldone.

(2) La realtà di quest' Indulgenza già da quattrocento anni non s'impugna più, nè mettesi in dubbio tra' Cattolici. Se la contrarietà, che tuttora mostrano i Novatori, nasce solo dal vedere, che, malgrado tanti libri pubblicati in di lei favore, l'origine della medesima non è abbastanza chiara ed evidente, può sperarsi, che, leggendo essi la presente Storia distinta e semplice, appoggiata a monumenti sincroni e suppari maggiori d'ogni eccezione, non inquietino più. Bensì per anche si dubita tra la gente colta, se l'Indulgenza sia per verità tanto estesa, quanto comunemente credesi in teorica e in pratica. Non può negarsi, che in se ella riguarda solo le persone, che di farne acquisto si dan la premura (V. qui sopra, e nell'Appendice a'Num. 3. 4. 5. 6. 7. 8.). Or come ci entrano gli assenti, e i morti? come posson questi lucrarla per mezzo d'altri, che nel dì stabilito applichino a loro pro le visite, che fanno alle Chiese fregiate di sì bel privilegio, e per loro vi preghino? Io dirò quel che so: sì fatta pratica è antichissima. Il più volte mentovato P. M. Francesco *Bartholi*, che scriveva circa il 1334. ce n'assicura nella sua Storia. L'ottava distinzione ha questo titolo: *Ex-*

presse ostenditur, quod haec indulgentia valet pro mortuis existentibus in purgatorio, si pro eis oretur. E ne da più prove di fatto, siccome alcuni fatti riporta, che ci convincono del costume allora in voga di commettere ad altri il pellegrinaggio in Assisi per il Perdono, quando uno non poteva intraprenderlo in persona. Andò giù questa costumanza, quando la S. Chiesa estese l' Indulgenza della Porziuncula all'altre Chiese di tutto l'ordine Francescano. Non andò giù per altro, anzi dappertutto s' introdusse la pratica di prender la perdonanza per i defonti supposti amici di Dio, ma pe' loro demeriti e debiti non uniti a lui nella gloria, e però in stato di purgazione. Fuori dell'antichità non vi è, che io sappia, monumento alcun positivo, che la garantisca; vi è per altro l'approvazione della Chiesa, che la tollera, anzi proibisce di fare su di ciò la più piccola mozione, e ordina di lasciar correre, come' è. *Servetur solitum*„ replicatamente fu risposto da Roma nel XVIII. Secolo al Vescovo di Lubiana, che la consultò. E questo solito osserverò io sempre, finchè viverò, e ogn' anno dopo aver presa la perdonanza per me, procurerò di prenderla per ciascuno de' congiunti o amici defonti (supponendoli in purgatorio) che allora m' interesseranno, tornando a visitare tante volte, quanti son' essi, la Chiesa privilegiata. Può essere, che questa pratica riesca sterile, perchè secca e mancante del benefico umore, che da all'Indulgenze la mano Apostolica. E dovrò per questo desistere? Se non utili tanto, come io intendo e desidero, saranno a' morti gli atti da me posti, certamente siccome religiosi e buoni arrecheranno loro un qualche pro: e questo ancor maggiore in vista d' una certa compiacenza, che avrà Iddio sommamente benigno al vedere in me tanta fede, onde io sia persuaso poter egli condonare ogni debito e qualunque pena interamente, e tanta fiducia nella misericordia di lui, fino a sperare che il faccia. E non fu in vista dell' altrui fede e ferma speranza, che Gesù Cristo Signore condonò e rilasciò colpa e pena a un peccatore paralitico statogli presentato ingegnosamente giacente nel suo strapunto, risanandolo perfettamente all' istante nell'anima e nel corpo? (V. S. Ambrogio in c. 5. Lucae). Non è ora forse lo stesso Gesù, lo stesso Dio?

STORIA
DEL PERDONO D'ASSISI
PARTE SECONDA

Schiarita bastantemente fin qui l' origine dell' Indulgenza, e gistificatane fino alla morale evidenza la realtà, accennatane ancora l' estesa virtù, resta ora a dire qualche cosa del contegno tenuto rispetto alla medesima, e della pratica osservata fino a questi tempi dalla Religione de' frati Minori per tenerla in riputazione ed in stima, e perchè avesse, come già in se del singolare, così dell' imponente al di fuori, onde anche meglio ne venisse l' effetto in essa contemplato ed inteso.

Cominceremo dalle disposizioni preambole e d' apparecchio alla funzione del primo giorno d' Agosto. A queste davasi di mano fin dal 24. di Luglio. Da quel dì i Sacerdoti Religiosi, destinati dal P. Custode del sacro Convento d'Assisi in forza del Pontificio privilegio riportato al Num. IX. dell' Appendice per ascoltare le confessioni de' penitenti di vario linguaggio, stavan sempre pronti al bisogno nella Basilica formata di due Chiese, una sopra l'altra. Per avvisare ed invitare la gente, tutte si sonavano spesse fiate tra 'l dì le Campane a gran festa. Vi avevan luogo le solite funzioni ecclesiastiche, ma queste si facevan con tutta magnificenza, e con pompa straordinaria quanto all' apparato, al numero de' ministri, al suono, al canto. Replicata fra giorno era la mostra delle sacre Reliquie, specialmente di quelle del Padre nostro glorioso; ma l' occupazione ordinaria in questo tempo intermedio era la predicazione. Se le dava principio dopo i solenni Vespri del dì 24. predetto, e questo primo discorso chiamavasi l' apertura del Santo Perdono. Sermocinava qualche Vescovo o grande Prelato, ed in mancanza uno de' magnati dell' Ordine, o de' più famosi tra' Maestri e Lettori Reggenti. Nei dì seguenti predicavasi

almeno due volte per giorno, cioè la mattina e la sera, sempre da qualificati soggetti, ed oratori di vaglia (1). Ad istruire i popoli miravano alcuni spezzando loro il pane circa il gran punto della Sacramental Confessione, e intorno alle disposizioni necessarie per guadagnare l'Indulgenza, di cui storicamente esponevan l'origine, le particolarità, l'estensione. Altri poi tendevano a porre in chiaro aspetto il peccato in se e ne' rapporti, onde chi udiva ravvisatolo bene inorridisse, e si vergognasse d'essere stato autore di mostro sì brutto, micidiale, sterminatore: passavan quindi a procurare, ora col tuono di Paolo, ed or coll'insinuazione di Barnaba, un tal movimento nel cuore di tutti, onde rimasti intimamente penetrati il detestassero, e gli giurassero contro odio perpetuo, guerra implacabile.

Preceduto da tali e tante disposizioni, ed altri preparativi analoghi, spuntava finalmente il giorno primo d'Agosto, da' sacri bronzi con suono di grand' allegrezza annunziato. In esso, giunta l'ora di Prima, cantavasi questa con tutta solennità, non in una delle Chiese, occupate da' penitenti affollati attorno ai Confessori, ma nel maggior Chiostro, e talvolta in piazza, alzandovisi e Altare, e Pulpito, e Coro. Non meno solenne e magnifico era il sermone, che da un Vescovo, o tal altro Prelato, facevasi alla moltitudine in conferma del già evangelizzato sull'Indulgenza, e per chiarire il punto sempre più, e per dare alle volontà non risolute abbastanza l'ultimo colpo. Compiuto il discorso s'adunavano i frati (cresciuti ancor di numero per l'unione de' piccoli Conventi prossimi alla Città) o nel vasto Capitolo, o nel gran Refettorio per assistere alla solenne raccoman-

(1) Si capisce, che quando il Pisano scrive: „ *Raro vel nunquam fratres Indulgentiam, ut deberent, praedicant:* non intende parlare d'Assisi, ma degli altri Conventi della Religione. E' per altro notabile, che, non ostante questa gran freddezza de' frati sparsi pel mondo, molta gente da tutte le parti concorreva sempre al Perdono.

dazione, che facevasi a Dio de' benefattori dell'Ordine vivi e defonti, cantando i Salmi e preci solite. A questa succedeva la confessione generale con la corrispondente assoluzione giusta il formulario Ecclesiastico. Ritornati quindi là, dove s'era formato Coro, cantavan Terza, e poi solennissima la Messa celebrata da un Vescovo, o altro Prelato. Sesta pure cantavasi, cui poco dopo succedeva la mensa. In questa si leggeva la storia dell' Indulgenza col suo contorno di maraviglie, e prodigj, e si pubblicavan le lettere d'esortazione e indirizzo de' Superiori maggiori, e gli ordini, se ve n'erano. Dietro al ristoro del corpo ne veniva un general ritiro e raccoglimento, vietato essendo l'uscir di Convento a chiunque de' Religiosi. Intanto si allestiva l'occorrente per la gran Processione. Questa non principiava, che all'ora solita di Vespro; il primo cenno, che ne davano festose le campane, era il segnale della partenza; si giugneva alla Porziuncula, quando era già entrato secondo il rito della Chiesa il dì seguente. Precedeva inalberato Gesù Crocifisso: venivano appresso in regolate file, e per ordine gl' individui delle varie Provincie: formavan l'ultimo squadrone quei del Sacro Convento, e della Custodia d'Assisi (1). Tutto era gravità, contegno, compostezza, modestia. L'immenso popolo, che sen venìa aggruppato, corrispondeva all' esempio dato loro da' Religiosi. Questi tratto tratto cantavan Inni, Salmi, e Laudi devote con regolate voci di giubbilo. Gli accampagnava la gente col cuore, conservando pro-

(1) Questa Custodia comprendeva, oltre il Convento di S. Francesco Capo di tutta la Religione, quelli della Madonna degli Angeli, di S. Damiano, dell' Isola, ovvero Bastìa, della Rocchicciola, e il Romitorio delle carceri. Circa il 1480. s' aggiunse il Convento degli Amadei a Sant'Antonio Abate, presentemente abitato da' PP. Cappuccini, dentro in Città. La Rocchicciola, e la Bastia (titolo *Santa Croce*, ora Collegiata) furon soppressi per la Bolla d' Innocenzio X. Gli altri passarono in potere delle Riforme, cominciando dalle Carceri, poi S. Damiano, e la Porziuncula nel 1433. Intervengono alla Processione, come in antico.

fondo silenzio la lingua. Nel suo tutto era questo uno spettacolo, che cagionava ammirazione e sorpresa, ma non meno commovente rendevasi per le lacrime, che frenar non potevano i cuori più teneri. Giunta la processione alla Chiesa, se ne apriva la porta di facciata, e dietro alla Croce (1) vi s' introducevan con ordine i Religiosi seguitati dal popolo, e senza fermarsi, nè altro fare accelerando il passo se ne uscivano per la porta laterale, che metteva nel Chiostro, da dove tornavasi nella piazza, lieti, e contenti per la speranza d' aver conseguita l' Indulgenza. Frattanto nella Loggia, che stendevasi dalla porta della Chiesa all' altra del Convento (2) i Religiosi già destinati per turno sciogliêvano

---

(1) Entrato in Chiesa il Crocifisso della processione, si credeva da tutti cominciato il Perdono, e non prima nè anche un momento. Questo era il sentimento e giudizio comune non soggetto a questione. Di qui ne nacque la frase, ch' è in bocca di tutti, e leggesi ne' libri: *Andare in processione a metter l' Indulgenza.* Nè si alterò mai questa general persuasione. Chi meglio d' un Pontefice assicurar ne può? *Ingrediente* (dice Clemente VII nel Breve de' 18 Luglio 1526.) *ingrediente ipsam Ecclesiam S. Mariae Crucifixi imagine, tum primum indulgentia ipsa incipere censetur.* E se ne mostra ben persuaso (sapeva bene le regole e della Teologia, e della Legge intorno alla Coscienza, e alla Consuetudine prescritta da trecento anni) mentre ordina nel Breve stesso sotto le maggiori pene, che si faccia la processione solita, questa si aspetti, e giunta al luogo cominci allora la Perdonanza, e non si pubblichi avanti, com' era stato fatto con pregiudizio de' fedeli, che eran rimasti *in sua devotione destituti* (*V. l' Append. n. XV.*) Anche Urbano VIII. nella Bolla 300. vuole assolutamente la processione, *quando indulgentia praedicta, ut assolet, collocanda, seu pubblicanda erit.*

(2) Si ha dalla Storia di fra Francesoo *Bartholi*, che questa loggia era di legno nel 1303. In seguito fu fatta di marmo del paese, e riuscì bella e particolare: *miri operis.* La disfecero i nostri successori, probabilmente nel 1569. quando intrapresero, regnando S. Pio V. la costruzione del gran Tempio. A mio parere sono avanzi della medesima le due colonne di fina scultura, che s' incontrano nell' andito della Sagrestia. Fuori della circostanza del Perdono non so che servisse ad altro, che per la predicazione festiva ne' mesi caldi fra l' anno, quando

alternando la lingua al canto, alla salmodia, e di quando in quando anche a breve fervoroso discorso. Le Litanie de'Santi, gl'Inni della Vergine col Cantico, l'Antifona di S. Francesco, il *Te Deum* ec., *Gloria in Excelsis* ec. eran le cantilene della mattina e del giorno. Nella notte pare che la Chiesa stesse chiusa: certamente non era accessibile al popolo, il quale all'intorno della medesima di lumi adorna vegliava in riposo, come facevan pur quei della Loggia aspettando il mattino. A giorno fatto si ripigliavan dalla gente le visite solite di solo transito, e nella Loggia le intermesse funzioni. In questa dopo Terza cantavasi la Messa solennissima della dedicazione, mentre intanto in Assisi nella Basilica da' Sacerdoti in buon numero davasi pasto alla folla de'penitenti, che poi calavano alla Porziuncula.

Quì finiscono le notizie su questo particolare, quasi tutte cavate dal mentovato codice della Storia dell'Indulgenza del Bartoli. (V. *Append. num. XIII. XIV. ec.*). D'un altro carattere sono quelle, che seguono non men sicure. Primieramente ad una disgustosa alterazione soggiacque nel 1321. il nostro Perdono. A quell'epoca era Assisi strettamente assediata da'Perugini. Pareva, che trattandosi d'un atto di Religione cotanto interessante dovesserogli aggressori contentarsi, che almeno l'imbelle turba potesse scendere alla Porziuncula per pofittare di tanto bene, e i Religiosi andare all'ora solita processionalmente a mettervi l'indulgen-

---

permettevalo il tempo. A tal effetto nella ristretta ma scelta famiglia di quel Conventino così ordinata da S. Francesco, luogo vi aveva un Lettore, così chiamato, perchè leggeva al Popolo moralizzando la Sacra Scrittura. Nel 1325. v'era in quest'impiego il suddetto Bartoli, E' poi ricordo nel nostro Archivio d'Assisi, che nel 1425. vi predicò S. Bernardino straordinariamente; se poi nelle tante volte, che portossi al Perdono, gli fosse data la stessa incombenza, non si sa. E' credibile, ma egli non ne fa motto nel Sermone 16. tra gli straordinarj, ove dice: *Vidi omni anno multiplicare ad istam Indulgentiam gentes in tantum, quod vidi quandoque centum millia.* Il Bernabei presso i PP. Bollandisti scrive *Plusquam ducenta millia.* Mi sembra troppo.

za: Pareva ciò ragionevole, e di giustizia, ma non lo fu agli occhi della politica, e della ragione dell'armi (1). Fu bensì loro pensiero e premura, che dal Convento di S. Francesco di Perugia calassero i frati alla Bastìa insiem co' pochi capitati di lontano (scrive Bartoli, che tra questi furon due Inglesi di gran conto, che lo assicurarono della propensione e stima del Papa Giovanni XXII. per l'Indulgenza) ed altri Religiosi de' contorni, e uniti quivi in corpo facessero all'ora consueta la processione secondo il solito. Così fu fatto. (V. *Storia del Pellini.*)

Nuovo intoppo sopraggiunse, poichè Assisi nell' Aprile del 1322. dopo un anno d'assedio cadde in potere di Perugia, per cui la celebrità del Perdono si ridusse quasi un ombra. Fu questo l'Interdetto piombatole addosso per aver preso e distratto a pro suo in tempo della guerra il tesoro di San Francesco (2). Non si sa positivamente di che portata fosse questa umiliante pena Ecclesiastica. Di certo abbracciava la cessazione de' Divini Uffizj in pubblico, e con celebrità. Lo dice chiaro il Cardinale Egidio Carillo d'Albernoz Alvarez nel decreto sospensivo dell' Interdetto per giorni sei, cominciando dal 28. Luglio sino al 3. d'Agosto, emanato l'anno 1361. ad istanza de' frati del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, esprimendo in esso, che ne' detti giorni si possano riassumere i Divini Uffizj con tutta celebrità di suono e di canto (*V. Appendice N. XVII.*) Possiamo figurarci cosa fosse ridotto il Perdono a quei

(1) Di questa durezza altamente si dolgono i Magistrati dell' assediata Città in un atto pubblico riportato in parte nel libro. *Notizie sicure del ritrovamento di S. Francesco* ec., pag. 189. facendosi forti sul punto, che l' Indulgenza era stata conceduta *Divinitus* per i meriti del Santo, e confermata dalla Chiesa; opinione falsa, avendola accordata il Papa, e confermata Iddio. (V. Num. IV. V. e VIII.) Si capisce che avea cominciato a girare ed aver credito la relazione di Michele Bernardi. (V. *num. I.*)

(1) V. il prelodato libro: *Notizie sicure* ec. pag. 191.

tempi sventurati. Delle pubbliche funzioni non era rimasto, che la Predicazione e la Processione, ma senza suono di campane, e col solo canto nella seconda (1).

Finalmente nel 1367. fu Assisi dopo tanti anni tolta dalla soggezione di Perugia, e liberata dalle censure. In mezzo però a sì bei motivi di consolazione ebbe di che angustiarsi e stare in pena a motivo dell'Indulgenza. Degli ordini pressanti, che la riguardavano, usciron dal Sommo Pontefice Urbano V. diretti al nostro Generale Padre Maestro Tommaso Fregnani, che in persona li communicò al Custode e frati del sacro convento d'Assisi per l'esecuzione. Non si sa in particolare che ordini questi si fossero, nè da che causati: certamente portavan essi de' cambiamenti nel sistema vegliante, cambiamenti progiudiciali alla Città per la ragione, che diminuito quindi sarebbesi il concorso dei forestieri. (*V. l'Appendice Num. XVIII.*) Presero gli Assisiani veramente a petto quest'affare: se l'intesero col prefato Generale per lettera, e fecero la gran risoluzione d'inviare al Papa residente allora in Viterbo col carattere d'ambasciatore il proprio Vescovo fra Bertrando Lagerio del nostr'Ordine con istruzioni e con lettere al Santo Padre, e ad alcuni Cardinali. Questo è il tutto, che di ciò si sa. Cambiamenti non compariscono nel 1368. e solo nel 1371. si trova, che Papa Gregorio XI. successore d'Urbano con suo Breve de' 2. Luglio ordinò al Provincial dell'Umbria e al Custode d'Assisi, che onninamente non permettessero più di rizzare banchi e tavolini di mercerie nella Basilica (credo che si commettesse quest'inconveniente giù in fondo, e all'ingresso) cagione di scandolo e d'impedimento alla gente, che volea penetrare oltre. (*V. Appendice Num. XIX.*)

(1) Che si facesse la processione in tempo d'Interdetto, e cantando, rilevasi da' documenti XIV. e XVI. dell'Appendice. Essa non entrava tra i Divini Uffizj, come quella delle Rogazioni etc.

Nel Secolo XV. il Perdono d'Assisi, omai non più contradetto, salì in grand' auge pel mondo Cattolico, sicchè fecesi ogn'anno maggiore il concorso de' forestieri, non ostante che talvolta rimanessero nella calca schiacciate o malconce delle persone, e fosse stata comunicata da' Papi, in qualche circostanza ad altre Chiese l'Indulgenza medesima (1), anzi permanentemente ad alcune, ed estesa poi ad intere corporazioni, ed in fine a tutti i Francescani. (*V. la Pastorale sopra citata di Monsig.* Ringhiera Vescovo d'Assisi del 1739.) In tutto questo tempo mantennesi il solito. Qualche alterazione accadde nel 1521. per parte de'PP. Osservanti; ma durò poco, avendovi poi rimediato il Sommo Pontefice Clemente VII. con ingiugnere sotto gravi pene ai medesimi di desistere dal fare nel dì primo d'Agosto per i campi intorno alla Porziuncula la processione, anche assai prima del Vespro, e che in vece si avviassero in corpo, come per lo passato (fin da quando fu loro ceduto, quel sacro luogo da'frati di S. Francesco d'Assisi per confessione del P. Wadingo all'an. 1415.) e si portassero in Città alla Basilica, ed ivi unitisi a' Conventuali tornassero alla Madonna degli Angeli, ove all' ingresso della Croce cominciava il Perdono (*V. il Breve nell' Appendice Num. XV.*)

Grandi sforzi furon fatti l'anno 1720. (2) per variare il vegliante antichissimo regolamento, e soprattutto per togliere la processione ad onta d'una prescrizione di 400. anni,

---

(1) Una di queste chiese fu la nostra di S. Francesco grande di Milano in occasione del Capitolo generale del 1457. (come lo era stata quella di Genova nel Capitolo del 1437.). Furon più di centomila, che dalle vicine città e Provincie giunsero in quella Capitale per acquistar l'Indulgenza.

(2) Non si rammentano qui i tentativi fatti direttamente per togliere la Processione, e indirettamente per renderla inutile, l'an. 1644. sotto Urbano VIII. e ciò per non stancare, e scandalizzare di più chi ha la sofferenza di leggere.

a dispetto del comun sentimento che all'entrar di questa nella Chiesetta cominciava l'Indulgenza, e fosse però come necessaria, e a fronte di due Papi Clemente VII. e Urbano VIII. che consideratala bene, e conosciutone il peso, decretato avevano doversi ella fare per porre la perdonanza: *Facienda est, quando initio Augusti indulgentia praedicta in S. Mariae Angelorum Ecclesia, ut assolet, collocanda seu publicanda erit.* (parole d'Urbano nella Bolla 300. *Tenore praesentium praecipimus* etc.) Un lungo memoriale fu presentato alla Santità di Clemente XI. dal Guardiano di detta Chiesa contenente un mazzo d'inconvenienti supposti figli della processione. Fu l'affare preso in gran considerazione, e trattato con tutta maturità in una special Congregazione di cinque Cardinali. Restò annientato il libello da un erudito Scritto di Monsignor Prospero Lambertini, poi Cardinale e Papa Benedetto XIV. e in vece di giovare recò a' suoi autori avvilimento e vergogna (1). Il risultato delle ponderate deliberazioni de' cinque porporati in fine fu questo: *servetur solitum* etc. (nell'Appendice Num. XX.) E a ciò s'indussero penetrati e mossi da sette rilevanti motivi messi loro in vista nel suo discorso dall' Uom grande, d'abbattere i quali come vani ed insufficienti, e dichiarare in conseguenza sciocchi gli Eminentissimi Giudici, si fanno sforzi in una

---

(1) Nel libro: La *verità scoperta ne' tre Santuárj* ec. alla pagina 139. così scrive l'autore Canonico Pompeo Bini d'Assisi. „ *Quanto agl' inconvenienti esposti al S. P. Clemente XI. ben si conosce dal rescritto la loro insussistenza. De' morti nella calca, e de' bastoni lasciati cadere per terra, ognuno ne potrà comprendere l'origine, almeno più consueta, ogni qualvolta legga il fondatissimo Discorso di Monsig. Lambertini nel §.5. Num.52. perocchè, com'egli asserisce, da' documenti presentati a Monsig. Segretario della deputata Congregazione si mette in chiaro, chi sia la fonte de' pretesi disordini. E questo basta per togliere ogni forza a' motivi addotti contro la processione, non permettendomi la Cristiana carità lo esprimermi maggiormente etc.*

Lettera sopra la processione del Perdono etc. stampata in Foligno per il Fofi nel 1822. senza riguardo agli ordini dati poi dal suddetto Papa nella Bolla *Fidelis Dominus* etc. de 25. Marzo 1754. (1).

Dopo questo chi avrebbe mai pensato, che scorsi cento anni tornasse in campo la quistione? Ultimamente è stato variato l'antico sistema, e sono già tre anni che la processione non si fa più il dì primo d'Agosto. Io son già fuori d'impegno. Amico del vero l'ho cercato con sforzo nel subbietto finora trattato, e rinvenutolo l'ho fatto al Mondo palese, in povera veste e senza frange, nol niego, ma insieme con un contorno di prove atto a renderlo certo e sicuro. Se il desiderio più gagliardo ed intenso dell'uomo è, a parere di S. Agostino (*Tract.* 26. *in Joan.*) di saper la verità, come base e principio di sua condotta in tutti i rapporti, e condotta franca e sicura: *quid fortius desiderat anima quam veritatem?* quando avvenga, ch'ei la trovi, non può far altro, senza degenerare da se stesso, che accoglierla con gradimento, e appigliarvisi con premura. Fortunato mio lavoro! Ecco qual sorte ti aspetta! Ne andrai tu fastoso, mentre io godrò d'avere per mezzo tuo conseguito l'unico fine da me inteso nel formarti.

---

(1) Così si esprime Benedetto XIV. „ Quod autem ad debitam erga „ gloriosum B. Francisci Corpus Fidelium venerationem fovendam et „ magis magisque asserendam, fel. recor. praedecessor noster Clemens „ Papa VII. per suas literas die 28. Julii 1526. ad tunc existentem Perusiae et Umbriae Vicelegatum datas, quarum initium est: *Accepimus* etc. singulis annis in processione solemni die 1. Augusti ab Ecclesia eiusdem S. Francisci ad aliam S. Mariae Angelorum seu de Portiuncula habenda servandum decrevit: atque ibidem recolendae memoriae praedecessor quoque noster Urbanus Papa VIII. per similes „ literas datas die 22. Martii Anni 1643. incipientes „ *Domini nostri* „ *Iesu Christi etc.* perpetuo custodiendum voluit et praecepit, *Id ipsum nos quoque earumdem praesentium tenore in posterum perpetuo* „ *servandum decernimus et iubemus*. „

APPENDICE

ALLA STORIA DEL PERDONO

DOCUMENTI E OSSERVAZIONI

NUMERO I.

Esiste nel libro: *speculum Vitae S. Francisci* etc. stampato in Venezia nel 1504. fol. 71. una Relazione di certo Michele *Bernardi* o *Bernarduzzi* d'Assisi contemporaneo al Santo (1), la qual dice, che questi una notte del mese di Gennaro stando alla Porziuncula passò nudo tra folta siepe, e voltolossi in uno spineto: che comparvero all'istante bellissime rose a lui d'intorno, parte rosse, e parte bianche (in alcuni libercoli lo spineto dicesi convertito in Rosajo, e che miracoloso tuttora esiste e fa rose), che tutto mal concio fu avvisato dagli Angeli d'andare in Chiesa, ove attendevalo Gesù con la Madre: che Gesù gli disse di chieder la grazia, che voleva per gli uomini, e Francesco domandogli la perdonanza in quella Chiesetta, interponendo la mediazione di Maria SS. la quale non mancò di perorare, e che il Signore l'accordò, ma gl'ingiunse di farne l'istanza al suo Vicario Onorio Papa III. in Perugia, etc. etc.

---

(1) Nel supplemento agli Scrittori Francescani ha luogo questo Michele Bernarducci come autore d'un libro sopra l'Indulgenza. Sbaglio! ei non fu frate Minore, e consiste in tre pagine la relazione lasciataci da lui del principio dell'Indulgenza fino alle parole: *Debes ire ad Vicarium meum* etc. Il resto è di F. Francesco Bartoli.

A dir vero basta leggerla tutta per sospettarne. Come poi s'accordano il mese di Gennajo e Papa Onorio in Perugia, dove sol fu nel Luglio e Agosto del 1216.? A rigore non merita d'esser valutata detta relazione: nondimeno ho creduto bene di farne un po' conto dietro all'esempio de' PP. Bollandisti (*T.* 2. *Octobr. pag.* 912.) che si mostrano inclinati a credere probabile lo strazio delle spine (sebbene non per motivo di carnal tentazione, come scrivono alcuni moderni contro il sentimento anche del Pisano) e anche il Divino colloquio, nell'atto che rigettano come aggiunte e apposte da mano aliena, o per mal intesa devozione, o per altro fine, le riguardevoli circostanze, che la rendono più interessante, specialmente il miracolo delle Rose ignoto a tutti gli antichi, non rammentandosi ne anche nella leggenda de' tre compagni, due de' quali, cioè Angelo e Leone, hanno luogo e son nominati nella relazione medesima come di tutto consapevoli, e neppure dal Pisano, che riferisce il fatto nella conformità 7.; che se si legge accennato nella 12, si crede aggiunto nella prima edizione. Si accorse il Vescovo Teobaldo, che il racconto del Bernarduzzi tal quale andava in giro a' suoi dì, non reggevasi in piedi, però non se ne valse punto (1), benchè vi conoscesse del vero, specialmente l'intercessione di Maria SS., giacchè scrive doversi da lei ripetere l'Indulgenza. „ *Cuius esse Indulgentia dignoscitur*„ e cominciò di botto la sua notificazione con le parole: *Fuit sibi de nocte revelatum* etc. Avessero fatto lo stesso e fra Francesco *Bartholi* della Rossa nel suo libro sopra il Perdono (scriveva nel 1334) e nel suo manifesto del 1335. il Vescovo Corrado copiatore dell'altro, troppo cre-

---

(1) Fa maraviglia, che i PP. Bollandisti, vedendo adottata per vera questa vanità dal Vescovo Corrado se ne fidino, e lo preferiscano al Vescovo Teobaldo col dire pag. 881. *Multo certior est epistola Corradi* etc. Avrebbon fatto anche bene a cercar di vedere in fonte la relazione di Benarduzzi, e non fidarsi del detto Corrado.

duli a certi scrittarelli usciti allora dalle tenebre, e sparsi nel Mondo divoto. Il peggio è che si abusarono del Bernarduzzi. La narrazione di costui è l'esordio del fatto in se unico, cioè la concessione dell'Indulgenza alla Chiesa della Madonna degli Angeli per il giorno 2. d'Agosto; ed essi avendo diviso il fatto in due parti distinte, cioè la concessione dell'Indulgenza, e la destinazione del giorno, l'applicaron per esordio della seconda tutta supposta; scordatisi poi d'avere nella prima parte fatto dire al Papa: *concessimus eam sibi* etc. gli fanno fare nella seconda delle difficoltà „ *magnum est quod petis* „ e dire di voler sentire i Cardinali, e per qual gran cosa? per fissare un giorno. Degli Scrittori venuti dopo meglio è tacere. Il Wadingo fa determinare il giorno 2. d'Agosto a Gesù Cristo con questa falsità: *in qua die Petrus Apostolus meus fuit a vinculis solutus.* E non ci dicon gli atti degli Apostoli, che ciò avvenne dopo Pasqua? Finiamola una volta con questi arbitrii di comporre, e decomporre i fatti a talento. La Storia non accorda queste licenze poetiche, la verità poi le anatematizza come a se nemiche. Ovè si tratta di avvenimenti lontani, si dee stare a'termini di chi prma gli riferisce con riputazione.

NUMERO II.

Nella Cronica de' 24. primi Generali del nostr' Ordine è la Vita di questo B. Masseo d'un'anonimo del Secolo XIV. non molto inoltrato. In questa leggesi: *Iste frater Masseus fuit cum B. Francisco, quando Indulgentiam plenariam in Sancta Maria de Portiuncula impetravit a Domino Papa Honorio*. Egli stesso il disse a molti, come appare dal seguente

ATTESTATO

del B. Giovanni da Fermo.

In Nomine Domini. Amen. „ Frater Benedictus de „ Aretio socius B. Francisci, et indutus ab eo, et Minister

„ quondam Romaniae et Marchiae tempore B. Francisci:
„ frater Angelus de Burgo socius B. Francisci: Corradus de
„ Offida Provinciae Marchiae: frater Gratianus socius san-
„ cti fratris Ægidii tertii in Ordine post B. Franciscum, qui
„ frater Ægidius fuit altissimae contemplationis: frater Ray-
„ nerius de Aretio socius venerabilis dicti fratris Benedicti:
„ frater Andreas de Burgundia: frater Mattheus Milex:
„ frater Ægidius de Capoccis: frater Marinus, frater Joan-
„ nes, frater Thomas omnes de Assisio: fr. Angelus de Pe-
„ rusio: fr. Jacobus de Fallerone: fr. Jacobus de Massa de
„ Marchia: fr. Thomas de Trevio: frater Augustinus de
„ Roma. Hi omnes fuerunt excellentissimi viri in san-
„ ctitate et veritate, et antiquissimi homines in Ordi-
„ ne, et omnes fuerunt cum sociis B. Francisci: et ab his
„ omnibus, et multis aliis fide dignis, ego fr. Ioannes
„ de Alvernia confiteor me audivisse, quod ipsi audierunt
„ a fratre Masseo praecipuo Socio B. Francisci viro san-
„ ctissimo et probato in omni Sanctitate et veritate, quod
„ ipse fuit cum B. Francisco ad pedes summi Pontificis,
„ quando Indulgentiam S. Mariae de Portiuncula impetra-
„ vit, et eam summus Pontifex liberalissime concessit „.

(Il P. Wadingo alla parola *Indulgentiam* ha aggiunto *a Deo datam.* Non vi si legge presso lo Storico Bartoli, che nel tramandarci questo monumento scrive d'avere più d'una fiata parlato coll'autore degnissimo. I PP. Bollandisti non si sono accorti di quest'aggiunta; io ne do l'avviso per la verità; prevengo poi chi legge, che il predetto Beato Giovanni morì nel 1322. nel Convento della Verna dopo lunga dimora, onde chiamossi *Alvernicola*, illustrato da' miracoli.)

NUMERO III.

Testimonianza di Fra Oddo D' Acquasparta, etc. etc.

„ In nomine Domini. Amen. Ego fr. Oddo Aquaspar-
„ tanensis, et fr. Raynerius de Aretio, et fr. Marinus Assi-
„ sinas audivimus ab ore fratris Massei de Marignano, quod
„ S. Franciscus impetravit a D. Papa hanc Indulgentiam,
„ quod omnes, qui venirent ad Ecclesiam B. Mariae in Por-
„ tiuncula bene confessi et contriti habeant Indulgentiam
„ omnium peccatorum suorum. Dixit enim nobis, quod ipse
„ erat cum B. Francisco, quando venit ad D. Papam, et
„ petiit ab eo, ut ipse faceret in Ecclesia B. Mariae superius
„ praelibatae magnam Indulgentiam. Et D. Papa respondit
„ sibi: Vis Indulgentiam trium annorum? Et S. Franciscus
„ dixit: quid est hoc? Et iterum D. Papa: vis ut faciam
„ sex annorum? Et S. Franciscus: O Domine, quid est hoc?
„ Et iterum D. Papa: quid vis ut faciam tibi? Et Sanctus:
„ Volo, ut omnes, qui venerint contriti et confessi habeant
„ Indulgentiam omnium peccatorum suorum. Et D. Papa
„ respondit: Fiat in nomine Domini. Amen. „

(Riporta questo documento nel suo libro il prelodato Bartoli, e dice d'averlo avuto da fra Angelo Gregorj di Gualdo de' più vecchi nell' Ordine. Era in cartapecora, di buon carattere e antico. Chiama gli autori del medesimo *fratres solemnes in sanctitate et veritate.* Dice di fra Oddo d' Acquasparta, che fu nipote del Cardinale Matteo. Equivoco, o piuttosto svista dell' amanuense: fu Zio. Nel 1254. era Provinciale dell' Umbria, e come tale si trova nell'atto di permuta del nostro Convento fuori di Todi con quello di S. Fortunato in Città. (V. *Sommario della lite co' Signori Todini* 1773.)

NUMERO IV.

Deposto di fra Leone.

„ In nomine Domini. Amen. Dominus Jacobus Coppoli de Perusio dixit mihi fratri Angelo Ministro Provinciae S. Francisci coram fratre Donato Custode Perusino, et fratre Angelo socio meo, quod semel cum uxore sua, et Jacobutio, et alia Domina interrogavit fr. Leonem socium B. Francisci, utrum Indulgentia, quae est in Portiuncula, esset vera. Qui respondit, quod sic, et quod B. Franciscus retulit sibi ista verba: Quod petiit a Papa, quod faceret ibi indulgentiam, in anniversario consecrationis Ecclesiae; et Papa respondit, quod vellet; et dixit Papa de uno anno, et de tribus, et venerat usque ad septem annos: Et B. Franciscus non erat contentus. Dixit Papa, quantum vellet? qui respondit: Volo, si placet, Sancte pater, ut propter beneficia, quae fecit Dominus in illo loco, et adhuc faciet, quod omnes, qui venerint bene contriti et confessi habeant indulgentiam omnium peccatorum, ut non habeant ulterius brigam aliam; Et Papa respondit: et ego concedo, quod ita sit. Et cum scivissent Cardinales dixerunt Papae, quod revocaret eam, quia erat in praeiudicium Terrae Sanctae. Et Papa respondit: nullo modo revocabo eam, postquam permisi sibi. Et dixerunt Cardinales: arctate eam, quantum potestis; Et tunc dixit Papa, quod valeret tantum per unam diem et noctem, vel a Vesperis ad Vesperas. Et cum exiret a Papa B. Franciscus post concessionem Indulgentiae versus Assisium, audivit vocem dicentem sibi: Francisce scias, quod sicut Indulgentia haec data est tibi in terra, ita confirmata est in Coelo. Et dixit B. Franciscus mihi fr. Leoni: teneas secretum hoc usque circa mortem tuam, quia non habet locum adhuc; Quia haec Indulgentia occultabitur ad tempus, sed Dominus trahet eam extra, et manifestabitur.

„ Et post haec iterum interrogavit D. Jacobus praedi-
„ ctum fr. Leonem, certificari magis volens de hoc: et fr.
„ Leo respondit, quod ita erat, sicut dixerat sibi. Et prae-
„ dicta uxor confirmavit supradicta coram praedictis. Et
„ haec acta sunt XIIII. Kal. Septembris in loco olim fra-
„ tris Egidii (Nel Pisano leggesi *in Cella*). Deo gratias.
„ Amen. Dopnus etiam Jacobus Sanctae Luciae de Colle
„ Sacerdos, qui supradictus est Jacobutius, similiter confir-
„ mavit totaliter dictum D. Jacobi. Amen.

(Di questo deposto intende il Vescovo Teobaldo dicendo: *Fratrer Leo..... sicut ab ore S. Francisci receperat.... tam Fratribus quam saecularibus multa de indulgentia retulit etc.* Il medesimo a tempo del Bartoli, che lo inserì nel suo libro, si conservava nella nostra Chiesa di S. Francesco di Perugia in cartapecora scritto di pugno di fra Angelo Provinciale (il fù dal 1274. al 1280.) insieme con alcuni Miracoli. Ci ha lasciato questo ricordo lo stesso Bartoli. Quanto a fr. Leone basterà dire, che fu de' compagni del S. Padre più favoriti, e lo servì di Segretario e confessore: E' venerato tra i Beati nella Basilica in Assisi.

NUMERO V.

Particole tratte dagli opusculi del B. Francesco di Fabriano.

Questo dotto e santo Religioso compose più d' una operetta istorica. Tra l'altre è la seguente: *De veritate et excellentia indulgentiae S. Mariae de Portiuncula*: o vero: *Historia indulgentiae S. M. de Portiuncula*. (Per conseguenza è falso e arbitrario il titolo: *Historia Indulgentiae in Sacello Portiunculae a Christo concessae B. Francisco.*) Ora in questa e nell' altre ci ha lasciato cotali notizie:

I. Anno Domini 1267. *Ego frater Franciscus veni ad Ordinem receptus a fratre Monaldo de S. Elpidio tunc Provinciali Marchiae.*

II. Riportata quasi *ad literam* la notificazione del Vescovo Teobaldo fino al punto, che S. Francesco nello Spedale del Colle fu assicurato essere stata confermata in Cielo l'Indulgenza accordatagli, cita testimone di ciò F. Leone, e soggiugne: *quem ego frater Franciscus vidi in anno, quo veni ad fratres, quoniam ivi ad dictam Indulgentiam: Dixit enim mihi dictus frater Leo se audivisse ab ore B. Francisci de dicta Indulgentia ab eo impetrata, uti praedicitur* (nella relazione del detto Vescovo).

III. Prima poi di riportar questa si esprime cosi: *Ad memoriam in futurum. Ego frater Franciscus de Fabriano inutilis et indignus frater Minor, quae legi et vidi sub sigillo autentico Domini Episcopi Assisiensis de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula, ecce nunc redigo in his scriptis.* E dopo averla registrata, come sopra si è detto, prosegue così: *Fr. Benedictus de Aretio, et frater Rainerius de eadem terra, et frater Leo, de dicta indulgentia testificati sunt se audivisse a dicto fratre Masseo; et dictus frater Leo dixit se etiam audivisse a B. Francisco*. In appresso riferisce la consacrazione della Chiesa, e pubblicazione dell'Indulgenza, come scrive il Vescovo Teobaldo, senza per altro nominare Pietro Zalfani, e sol dicendo: *qui audierunt, retulerunt se audivisse* etc. etc. (V. N. VIII.) neppure accennando che S. Francesco avesse in mano una carta: finalmente alle parole „ *Indulgentiam omnium peccatorum suorum* „ aggiugne queste „ *et sint absoluti a poena et a culpa*.

IV. *Anno Domini* 1216. *quarto nonas Augusti fuit consecrata Ecclesia S. Mariae de Angelis a septem Episcopis. Et Dominus Papa Honorius posuit ibi indulgentiam a poena et a culpa. Et B. Franciscus die illa sic indulgentiam populo adnuntiavit praesentibus dictis Episcopis: Ex parte Domini nostri I. C. et SS. Matris ejus, ac praedicti Domini Papae etc.* (V. i Bollandisti pag. 891. e 92.)

Morì il B. Francesco di Fabriano a 22. d'Aprile 1322. (e non 1321. come piace al P. Mamachio) e gode il culto pubblico con l'Ufizio.

NUMERO VI.

Testimonianza de' BB. Benedetto e Ranieri d'Arezzo.

„ Ego frater Benedictus de Aretio, qui olim fui cum
„ B. Francisco, cum adhuc viveret, et Divina gratia ope-
„ rante ipse pater sanctissimus ad Ordinem me recepit, qui
„ etiam sociorum suorum sotius fui, et frequenter in vita
„ S. Patris, et post transitum ipsius de hoc mundo ad Pa-
„ trem, cum eisdem de secretis Ordinis frequenter habui
„ collationem: Confiteor me frequenter audivisse a quodam
„ supradictorum sotiorum B. Francisci, qui vocabatur frater
„ Masseus de Marignano, qui fuit homo veritatis et proba-
„ tissimae vitae, quod ipse fuit cum B. Francisco apud Pe-
„ rusium ante praesentiam Domini Honorii Papae III. cum
„ petivit indulgentiam omnium peccatorum pro illis, qui
„ contriti et confessi convenirent ad locum S. Mariae de
„ Angelis a vesperis primi diei Kalendarum Augusti usque
„ ad vesperas diei sequentis. Quae indulgentia, cum fuisset
„ tam humiliter quam instanter a B. Francisco postulata,
„ fuit tandem a summo Pontifice liberalissime concessa,
„ quamvis diceret ipse summus Pontifex non esse consue-
„ tudinis talem indulgentiam facere. Haec eadem ego fra-
„ tres Raynerius de Aretio sotius venerab: dicti fratris Bene-
„ dicti confiteor me audivisse frequenter a dicto fratre Mas-
„ seo, cui specialissimus amicus fui.

„ Lectae et publicate fuerunt supradictae collationes
„ apud cellam fratris Benedicti de Aretio coram fratre Com-
„ pagno de Burgo, fratre Raynaldo de Castilione, fratre
„ Caro de Aretio, fratre Homodeo de Aretio, fratre Aldo-
„ brandino de Florentia, fratre Jacobo de Florentia, fratre
„ Thebaldo de Aretio, fratre Bonaventura de Aretio ad haec
„ vocatis, et rogatis in anno 1277. nemine imperante,
„ Papa in Ecclesia Rom. vacante, Indictione V. die Domi-

„ nico ultimo mensis Octobris. Ego Ioannes notarius filius
„ olim Conclusiatis praedictis omnibus interfui, et de man-
„ dato venerabilis fratris Benedicti, et fratris Raynerii scri-
„ psi et publicavi. „

Chi fosse il B. Benedetto (Sinigardi) d'Arezzo, lo dice in parte egli stesso qui sopra, e in parte si sa dal B. Giovanni della Verna (V. Num. II.), cioè fu Provinciale di Romania e della Marca in tempo di S. Francesco, (cade però a terra l'opinione de' Bollandisti pag. 609. che fosse Provinciale della Marca dopo tornato di Levante.) Morì circa il 1281. in Arezzo riguardato e venerato come Santo, con altare etc.

NUMERO VII.

Testimonianza di Mess. Pietro Zalfani d'Assisi.

„ Petrus Zalfanus de Assisio dixit coram fr. Angelo mi-
„ nistro Provinciae S. Francisci, fr. Bonifatio, fr. Guidone,
„ fr. Barthtolo de Perusio, et aliis fratribus in loco Portiuncu-
„ lae, quod interfuit ipse consecrationi Ecclesiae supradictae,
„ et audivit B. Franciscum praedicare coram dictis septem
„ Episcopis, et habebat quandam cedulam in manu, et dixit:
„ Ego volo vos omnes mittere ad Paradisum, et annuntio
„ vobis indulgentiam, quam habeo ab ore summi Pontificis.
„ Et omnes vos, qui venistis hodie, et omnes qui venerint
„ annuatim tali die bono corde et contrito habeant indul-
„ gentiam omnium peccatorum suorum.

(Con queste parole finisce la testimonianza nella notificazione del Vescovo Teobaldo; ma nell'originale della Storia del Bartoli conservato nell'Archivio del Convento d'Assisi, a differenza della copia, termina con le seguenti: *Ego volui pro octo diebus, sed non potui.* Similmente presso il Baluzio Miscell. tomo 4., e nel diploma del Vescovo Corrado. Sarebbe stata una perdonanza per otto giorni, se non avesse il Papa ristretta la grazia a uno.)

NUMERO VIII.

Notificazione di Teobaldo Vescovo d'Assisi.

„ Frater Theobaldus Dei gratia Episcopus Assisinas.
„ Universis Christi fidelibus praesentes literas inspecturis
„ salutem in omnium Salvatore. Propter quorumdam linguas
„ detrahentium, qui zelo invidiae (vel forsitan ignorantia)
„ concitati indulgentiae S. Mariae de Angelis, quae est pro-
„ pe Assisium, indurata facie contradicunt, omnibus Chri-
„ sti fidelibus modum et formam, et qualiter eam B. Fran-
„ ciscus dum adhuc viveret a Domino Papa Honorio III. im-
„ petravit, praesentibus licteris cogimur intimare.

„ Cum staret B. Franciscus apud S. Mariam de Por-
„ tiuncula, fuit sibi de nocte revelatum a Domino, quate-
„ nus ad Summum Pontificem Dominum Honorium, qui
„ pro tempore erat Perusii, accederet pro indulgentia im-
„ petranda pro eadem Ecclesia S. Mariae de Portiuncula
„ *tunc* reparata per ipsum. Qui de mane consurgens vo-
„ cavit fratrem Masseum de Marignano sotium suum, et
„ coram Domino dicto Honorio se praesentavit et dixit:
„ Sancte Pater, *nuper* ad honorem Virginis matris Christi
„ reparavi vobis unam Ecclesiam: supplico sanctitati vestrae,
„ quod ponatis ibi indulgentiam absque oblationibus. Qui
„ respondit: hoc convenienter fieri non potest, quoniam
„ qui indulgentiam petit oportet, quod ipsam mereatur
„ manum ponendo adiutricem; sed indica mihi, quot annos
„ vis, et quantum de Indulgentia ponam ibi? Cui S. Fran-
„ ciscus respondit: Sancte pater, placeat sanctitati vestrae
„ non dare annos, sed animas. Et Dominus Papa dixit:
„ quomodo vis animas? Respondit B. Franciscus: Sancte
„ pater, volo, si placet Sanctitati vestrae, quod quicumque
„ venerint ad Ecclesiam istam confessi et contriti, et sicuti
„ expedit per sacerdotem absoluti absolvantur a poena et
„ a culpa, in Coelo et in terra, a die baptismatis usque

„ ad diem et horam introitus Ecclesiae supradictae. Do-
„ minus Papa respondit: multum est, quod petis frater
„ Francisce, nec est consuetudo Romanae Curiae talem In-
„ dulgentiam exhibere. Beatus Franciscus respondit: Do-
„ mine, quod peto, non ex parte mea peto, sed illius, qui
„ misit me Dominus Iesus Christus. Tunc Dominus Papa
„ intulit statim dicens: (*Ter* in quibusdam legitur) Placet
„ mihi quod habeas. Domini Cardinales, qui tunc aderant,
„ responderunt: videte, Domine, quoniam si huic talem
„ Indulgentiam exhibetis, ultramarinam destruitis, et in-
„ dulgentia Apostolorum Petri et Pauli ad nihilum redige-
„ tur, et pro nihilo reputabitur. Respondit Dominus Papa:
„ dedimus et concessimus eam sibi: non expedit, nec pos-
„ sumus destruere id, quod factum est: sed modificemus
„ eam, ut tantum ad diem naturalem se extendat. Tunc
„ vocavit S. Franciscum, et dixit sibi: Ecce ex nunc con-
„ cedimus, quod quicumque venerit et intraverit praedi-
„ ctam Ecclesiam bene contritus et confessus sit absolutus
„ a poena et culpa, et hoc valere volumus singulis annis in
„ perpetuum, tantum per diem naturalem a primis Vespe-
„ ris includendo noctem usque ad vesperas sequentis diei.
„ Tunc B. Franciscus inclinato capite egrediebatur de Pa-
„ latio. Dominus Papa videns eum abire vocans eum dixit:
„ O simplicione, quo vadis? quid portas tu de hujusmodi
„ indulgentia? Et B. Franciscus respondit: Si opus Dei est,
„ ipse suum opus habet manifestare. De hujusmodi ego
„ nolo aliud instrumentum, sed tantum sit carta B. Virgo
„ Maria, notarius sit Christus, et Angeli sint testes. Ipse
„ autem recedens de Perusio, et rediens versus Assisium,
„ in medio viae in loco, qui dicitur Colle, ubi erat locus le-
„ prosorum, cum sotio aliquantulum requiescens obdormi-
„ vit. Excitatus vero, post orationem vocavit sotium, et
„ dixit sibi: frater Massee, dico tibi ex parte Dei indul-
„ gentiam mihi exhibitam per summum Pontificem esse con-
„ firmatam in coelis. Et hoc refert frater Marinus nepos
„ dicti fratris Massei, qui ab ore avunculi sui frequenter

„ audivit. Praedictus autem frater Marinus noviter circa
„ annum Domini millesimum trecentesimum septimum
„ plenus dierum ac sanctitate requievit in Domino.

„ Post mortem autem B. Francisci frater Leo unus de
„ sotiis eius vir probatae vitae, sicut ab ore S. Francisci re-
„ ceperat: Et frater Benedictus de Aretio unus de sotiis B.
„ Francisci, et frater Raynerius de Aretio, prout a dicto
„ fratre Masseo habuerant, tam fratribus quam saecularibus
„ multa de ipsa indulgentia retulerunt, ex quibus plures
„ hodie vivunt, qui haec omnia protextantur.

„ Cum quanta autem solemnitate per septem Episcopos
„ in consecratione ipsius Ecclesiae fuerit publicata, scribere
„ non intendimus, nisi solum illud, quod Petrus Zalfanus,
„ qui interfuit consecrationi praedictae Ecclesiae, quae fa-
„ cta fuit quarto nonas Augusti, dixit coram fratre Angelo
„ Ministro, fratre Bonifatio etc. etc. (V. Num. VII.)

„ Haec idcirco de Indulgentia praemisimus propter ne-
„ scientes, ne amplius per ignorantiam excusentur, et prae-
„ sertim propter invidos et contentiosos, qui illud in qui-
„ busdam locis destruere, supprimere, et dapnare nituntur,
„ quod omnis Ytalia, Gallia, Ispania, cunctaeque Provin-
„ ciae tam citra quam ultra montes, immo, et ipse Deus
„ ob reverentiam suae SS. Matris, cuius Indulgentia esse
„ dignoscitur, per crebra et manifesta miracula quasi an-
„ nis singulis magnificat, glorificat, et dilatat. Quomodo
„ illud suis pestiferis persuasionibus infirmabitur, quod
„ tanto iam tempore in facie totius Romanae Curiae in suo
„ robore et vigore permansit ?. Nam D. Papa Bonifatius VIII.
„ suos solemnes nuntios etiam nostris temporibus ad i-
„ psam transmisit, qui die iudulgentiae ex parte ipsius
„ solemniter praedicarunt. Insuper et aliqui e Cardina-
„ libus in personis propriis spe veniae consequendae ad
„ ipsam Indulgentiam venientes eam tanquam veram et
„ certam sua personali praesentia approbarunt. In quo-
„ rum omnium testimonium, et fidem certiorem, prae-
„ sentes nostri sigilli appensione fecimus communiri. „

6

(Due copie di questa notificazione esistono nel nostro Archivio d'Assisi; una nel codice membranaceo, ove tra le altre cose si ha la Storia del Perdono del nominato quì tante volte fra Francesco Bartoli, l'altra, ma non intera, in una cartapecora grande. In veruna vi è segno di sigillo, e in quella del codice nulla di questo si accenna: vi si legge bensì a caratteri rossi immediatamente sotto la notificazione „ *Suprascripta testificatio dicti Domini Episcopi est in Sacristia S. Francisci de Assisio.* „ Così era, ma ora non più. L' accennato originale fu mandato a Bologna circa il 1750. e restò in quel nostro Convento. Che avesse il sigillo si sa dal B. Francesco di Fabriano: *Legì, et vidi sub sigillo authentico Episcopi Assisiensis* (V. Bolland. pag. 891.) ma non si sa che rappresentasse, e però siamo incerti, a chi de' due Teobaldi appartenga. Ciò non progiudica, e molto meno la mancanza della data, cosa frequente in que' tempi, altrimenti bisognerebbe dire apocrifi tanti pubblici documenti, anche d'Imperatori, e Re, riguardati comunemente per sinceri, sebben senza data, come osserva l'erudito Sig. Marino Marini nel suo „ *Nuovo Esame sopra l' autenticità de' Diplomi di Lodovico Pio* etc. pag. 89.

Si è avvertito due essere i Teobaldi Vescovi d'Assisi, uno dopo l'altro immediatamente: or ecco, che se ne sa. Ambedue furon frati di S. Francesco. Il primo cognominato Offreducci d'Assisi sedè del 1296. al 1313., e l'altro da Ponte o Pontani di Todi dal 1314. al 1329. Il dirsi nella notificazione, che Bonifazio VIII. aveva mandati i suoi nunzj *etiam nostris temporibus*, e che fra Marino era morto recentemente „ *noviter* „ (morto nel 1307.) fa quasi credere autore della medesima il primo Teobaldo. Al contrario in fronte della copia esistente nel codice leggesi a caratteri rossi eguali al restante: *Testificatio Domini fratris Theobaldi de Ponte Episcopi Assisii.* Potrebbe dirsi, che prese equivoco chi ciò scrisse.)

NUMERO IX.

Bolla d' Alessandro IV. facoltativa al Custode di S. Francesco d' Assisi.

„ Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilecto
„ filio Custodi fratrum de Ordine Minorum Ecclesiae S.
„ Francisci Assisinatis salutem et Apostol. Benedictionem.
„ Pro Reverentia B. Francisci Confessoris, ad quem de-
„ votionis affectum gerimus specialem, tuis votis super
„ hiis libenter annuimus, quae pietati conformia et anima-
„ rum profectui esse percipimus opportuna. Hinc est, quod
„ nos tuis et dilectorum filiorum Fratrum Ecclesiae ipsius
„ Sancti de Assisio supplicationibus annuentes praesentium
„ tibi auctoritate concedimus, ut eorum omnium, qui de
„ remotis partibus ad *Ecclesiam ipsam* causa devotionis
„ accesserint, et suorum nequiverint habere copiam Sacer-
„ dotum, cum ab ipsis requisitus fueris, tu et fratres pre-
„ sbiteri tui Ordinis tam in ipso loco morantes, quam etiam
„ venientes undecumque ad solemnitatem praedictam, qui-
„ bus id duxeris committendum, eorum omnium confessio-
„ nes audire valeatis, et sibi pro commissis iniungere poe-
„ nitentiam salutarem, nisi forte talia commiserint, pro-
„ pter quae Sedes Apostolica sit merito consulenda. Dat.
„ Viterbii VI. Kal. Octobris Pontificatus nostri Anno IV.
„ (*cioè* 2259.)

(Confermò questo privilegio Papa Bonifazio IX. con la Bolla: *Apostolicae Sedis solertia* etc., ov' è inserita l'altra d' Alessandro. (V. *Collis Paradisi*, *p.* 2. *pag.* 50.)

NUMERO X.

Martino IV. conferma l' Indulgenza.
Ricordo di fra Pietro Teutonico.

„ Quodam tempore Curia Romana in Urbeveteri resi-
„ dente, aliquibus diebus ante Kalendas Augusti, cum Papa
„ Martinus IV. cum fratre Mattheo de Aquasparta tunc Cu-
„ riae lectore (postea Cardinali) in quadam secreta collo-
„ cutione resideret, ecce camorlengus ipsius Papae adve-
„ niens dixit: Domine sancte pater, quid faciam, nam
„ multi de familia nostra a me licentiam petunt visitandi
„ indulgentiam S. Mariae de Angelis, quae est prope Assi-
„ sium? Cui Dominus Papa non respondit, sed mox ad
„ fratrem Mattheum se convertens dixit: frater Matthee,
„ quid tibi videtur de indulgentia S. Mariae, de qua ca-
„ merarius noster nos modo requirit? Qui respondit: Pa-
„ ter sancte et Domine, videtur mihi, quod sit sancta,
„ vera, et iusta, quia S. Franciscus, quem sedes Romana
„ cum omnibus dictis et factis, quae iuste et sancte fecit,
„ catalogo sanctorum adscripsit, eam a papa Honorio III.
„ impetravit, et ore suo eam postea in facie omnis populi
„ publice praedicavit, sicut hodie multi sotii ipsius sancti,
„ nec non et viri et mulieres, qui tunc temporis in publi-
„ catione ipsius indulgentiae praesentes erant, publice pro-
„ testantur. Et Papa statim intulit dicens: frater Matthee
„ bene dicis, quod iusta et vera sit, quia non est verisimi-
„ le, quod tam magnus sanctus aliquid in Ecclesia Dei pu-
„ blice faceret et praedicaret, nisi certum haberet et stabile
„ fundamentum. Et nos ex parte Dei, et BB. Petri et Pauli
„ Apostolorum eius eam confirmamus, et, si actenus ibidem
„ non fuisset, eam de novo modo ponimus, et volumus
„ quod ibi sit. Et ideo consentimus et concedimus, quod
„ omnes de familia nostra, qui petunt et volunt, secure
„ vadant, quia remissionem percipiunt omnium peccato-

„ rum. Et tu frater Matthee de hiis omnibus ex parte no-
„ stra licteras et instrumenta fieri facias, sicut vis. Qui
„ respondit: Pater sancte et Domine: quomodo ego hoc at-
„ temptarem licteras et instrumenta de hujusmodi indul-
„ gentia ordinando, cum B. Franciscus dum adhuc viveret
„ simplice verbo et concessione Papae contentus non attem-
„ ptaverit? Et Dominus Papa respondit: frater Matthee bene
„ dicis, quod literas non requiris; sit ergo indulgentia ipsa,
„ ut diximus, de verbo et concessione nostra.

« Haec omnia ego frater Petrus Theutonicus, qui au-
„ ctoritate ipsius Domini Matthei cardinalis, qui simul tunc
„ generalis ministri gerebat officium, ad Ordinem sum re-
„ ceptus, audivi ab ore fratris Jacobi sotii ipsius Cardinalis,
„ sicut ipse a Domino Cardinali referente didicerat, et ad
„ futurorum memoriam fideliter in scriptis redegi. „

(Di questo fra Pietro Teutonico vestitosi Religioso l'anno 1289. trovò memoria come d'uomo riguardevole in alcune carte e libri del sacro Convento del secolo XIV. Se sia lo stesso con fra Pietro Teutonico Vescovo di Patti e Lipari morto nel 1359. non abbiam dati per deciderlo.)

NUMERO XI.

Aneddoti tratti dalla Storia del Perdono di F. Francesco Bartoli d'Assisi pubblicata circa l'anno 1335.

I. „ Religiosa et morum honestate conspicua soror
„ Adriana in indulgentia S. Mariae de Angelis compressio-
„ ne quassata parum postea vixit: Pro cuius Animae suffra-
„ gio famula Dei Margarita de Cortona cum inundantia la-
„ chrimarum se crucians audivit vocem dicentem sibi: Non
„ plores ulterius, filia, animam tuae Adrianae, quia merito
„ Indulgentiae, quam suscepit in S. Maria, absoluta omni
„ poena purgatorii beatorum gloriam est adepta. Haec om-
„ nia B. Margarita coram sorore Badia, et suis sororibus cum
„ gaudio recitavit.

II. « Tempore quo Bonifatius Papa VIII. Romanam re-
« gebat Ecclesiam,quidam peregrini numero circiter centum
« viginti utriusque sexus ob devotionem Indulgentiae S.
« Mariae de Angelis, sive de Portiuncula, quae est apud
« Assisium, de partibus Sclavoniae per mare in civitatem
« Anconae devenerunt, ubi cum ex devotione omnes
« Ecclesias civitatis visitassent, ultimo Ecclesiam fra-
« trum etc. etc.

(Questa relazione, che leggesi nelle Conformità di S. Francesco stampate in Milano 1510. contiene due apparizioni in conferma della realtà dell'Indulgenza, e Indulgenza plenaria.)

III. « Circa annum Domini 1301. cum frater Ricardu-
« tius, qui multis annis in Assisio fuerat foresterarius, ve-
« niret de Eugubio Assisium, quasdam mulieres decem vel
« duodecim repperit in via, quae ad indulgentiam veniebant.
« Quae visis fratribus dixerunt: Fratres rogamus vos, ut
« propter nos planius incedatis, ut aliqua simul de Deo
« conferamus. Quae inter alia collocutionis verba haec di-
« xerunt: Audite notabile, quod de ista sacra indulgentia
« nobis evenit. Cum modo in nostra civitate, nobis simul
« congregatis et ad viam istius indulgentiae in omnibus
« praeparatis, iter per ipsam civitatem facientes Ecclesiam
« fratrum Praedicatorum fuissemus ingressae recommen-
« davimus nos Deo et iter nostrum: et ecce quidam de fra-
« tribus loci supervenerunt dicentes: quo sic ad peregrinan-
« dum pergitis? et respondimus, quod indulgentiam in
« Assisio intendimus visitare. Et dixerunt: stultae estis, quod
« tantis laboribus et caloribus vos exponitis laborantes in in-
« certum, quia non est ibi tanta indulgentia, sicut dicitur.
« Cumque facta reverentia per medium chori incederemus
« recedentes, stabat quidam frater laicus Ordinis praedicti,
« qui se ad nos convertens dixit: quid dixerunt vobis fra-
« tres illi? Respondimus: dixerunt, quod non est tanta in-
« dulgentia in Assisio, sicut dicitur. Qui mox intulit dicens:
« permittatis eos dicere, quia nesciunt quid locuntur; nam

" ego scio veritatem, quod ibi est indulgentia omnium pec-
" catorum: ego enim in propria persona fui, quando eam
" B. Franciscus a Papa Honorio III. in Perusio impetravit:
" nam illo tempore eram iuvenis et domicellus cuiusdam
" Cardinalis, cum quo fui, et simul coram Papa illo tem-
" pore eram, et omnia verba B. Francisci indulgentiam im-
" petrantis, et ipsius Papae liberaliter concedentis audivi.
" Et ideo secure iter vestrum aggredimini verba contradi-
" centium non attendentes, quia ego ipsam indulgentiam
" volenti animo visitarem, si senectus et debilitas corporis
" non obstarent. Quod audientes amplius confortatae huc
" usque devenimus. Et haec eadem verba, quae de praedi-
" cti fratris ore audivimus, paratae sumus publice pro-
" palare etc.

,, IV. Anno Domini 1303. Cum populus, ut moris est,
,, ipsa nocte indulgentiae circa Ecclesiam excubaret, motus
,, magnus et tumultus subito consurrexit in populo ita, ut
,, ipsi fratres, qui in pergulo, quod prope portam loci tum
,, temporis erat de lignis, quiescebant simul excitati causam
,, tanti rumoris et tumultus scire cupientes, cum undique
,, circumspicerent, aliud non viderunt, nisi columbam albissi-
,, mam bene per quinque vices volatu celerrimo Ecclesiam
,, circuire. Unus vero ex ipsis fratribus, videlicet fr. Fran-
,, ciscus Coctii de Assisio Laycus volens factum amplius in-
,, dagare intravit Ecclesiam, et fratrem Corradum de Of-
,, fida Provinciae Marchiae *sanctae memoriae*, *qui* (*nunc*
,, *gloriosus in Coelis*) *in loco Insulae prope Assisium re-*
,, *quievit*, circa Altare eum orantem invenit, cui et dixit:
,, Pater Karissime: sicut auditis, tumultus et clamor, tan-
,, quam si aliquod miraculum factum sit, surrexit in po-
,, pulo, sed causam eius non videmus: Qui respondit: Fili,
,, volo quod ea, quae nunc tibi pandam, secreta teneas, et
,, usque in diem mortis meae nulli unquam hominum ma-
,, nifestes. Vidi, inquit, Virginem gloriosam Reginam
,, Caelorum inextimabili claritate nimiaque luce circumfu-
,, sam puerum Ihesum in brachiis tenentem de sublimitate

„ caelorum descendere: qui Puer dulcissimus omnem po-
„ pulum, qui ex devotione praesens est, sine intermissione
„ propriis manibus benedixit, et suam gratiam impertivit.
„ Et haec est causa commotionis et tumultus, quem au-
„ distis. „

(Si legge questo stesso nella Vita del detto B. Corrado presso l'autore della Cronica de' 24. Generali con poco divario.)

„ V. Quidam fratrer de Conventu Perusii Simon nomine detulit mihi fr. Francisco Bartholi Rubeae de
„ Assisio tunc commoranti Perusiae in Studio Theologiae,
„ quod ipso faciente forestariam duo fratres nostri de lon-
„ ginquis partibus transeuntes per Perusium veniebant ad
„ Indulgentiam; Quorum unus in Conventu Perusii gravi-
„ ter est infirmatus ex longi itineris fatigatione. Medicus
„ igitur veniens ad ipsum infirmum ut vidit eum et eius
„ conditiones, sicut homo peritus in sua arte dixit: iste
„ frater mortuus est. Frater autem infirmus audiens verba
„ medici, ne moreretur Perusii absque Indulgentia, cum
„ valido clamore et lachrimis petebat in Assisium depor-
„ tari. Guardianus autem Conventus Perusii sicut homo bo-
„ nus et pius, scilicet fr. Franciscus Domini Petri de Perusio,
„ huic fratri compatiens equi vecturam fecit acquiri, et fra-
„ ter infirmus, super equum ascendit, et quia nimis lan-
„ guidus erat et debilis per seipsum stare super equum
„ non poterat, sed praedictus fr. Simon super groppam
„ equi ascendit, et sedens post sellam amplexatus brachiis
„ tenebat infirmum, et sic usque ad locum fratrum loci In-
„ sulae prope Assisium devenerunt. Et tunc iam processio
„ fratrum pro indulgentia ad S. Mariam, ut moris est,
„ properabat. Perveniens ergo frater infirmus in Assisium
„ requievit parum, et sequenti die ad votum percepta in-
„ dulgentia eodem die defunctus est, et sotio suo praesente
„ sepultus. Cumque frater superstes post Completorium et
„ spatium noctis oraret post crates ferreas Altaris patris
„ nostri Francisci devote et lamentabili voce, quasi diceret

„ Domino, carens sotio, cum quo redibo? Et ecce sotius
„ eius astitit iuxta eum; et frater orans cernens sotium ob-
„ stupescens dixit : Nonne tu es sotius meus? et ille ait,
„ utique sum. Et dixit frater : quomodo est tibi ? non es
„ in vita aeterna? Qui respondit : nondum. Et vivens frater
„ statim intulit, ergo non est vera indulgentia ista, pro qua
„ venimus? Et defunctus dixit: immo verior, quam dicatur;
„ sed propter quandam restitutionem pecunialem, quam
„ facere tenebar, cum adhuc essem in saeculo et non feci,
„ non permittit Dominus, quod, quousque solvatur, in-
„ troeam Paradisum. Ideo rogo te, frater Karissime, quod
„ tantum pecuniae quantitatem acquiras, et facias erogari
„ pauperibus pro illa restitutione, et videbis postea, quod
„ iterum tibi apparebo. Et disparuit. Frater ergo iste vi-
„ vens cucurrit ad Custodem loci sacri Assisii, qui tunc
„ erat frater Henricus de Sciola, et clamans ad ostium
„ cellae dicebat: Pater custos, pater custos. Credens Cu-
„ stos alium fore fratrem, et hora erat indebita, visus
„ est quasi impatienter respondisse: et fratre narrante
„ quae viderat et audierat a fratre consotio defuncto, Custos
„ sicut liberalis et pius fecit vocari famulus, qui custodie-
„ bat altare B. P. N. Francisci nomine Brunus, et dari fecit
„ pro fratre defuncto petitam pecuniae quantitatem, et no-
„ cte eadem iuxta portam loci fratrum fuit inter pauperes
„ ibidem pausantes helemosinaliter distributa. Sequenti die
„ in sero post completorium iterum iste frater ad orationem
„ perrexit ad altare patris nostri, et ipso prolixius orante
„ esse vidit per navim Ecclesiae tres viros claritate nimia
„ rutilantes venientes versus altare, et pro nimio splendore
„ ipsorum tota Ecclesia quasi videbatur ignita. Et illis am-
„ plius approximantibus, frater recognovit B. Franciscum
„ et B. Antonium, et in medio ipsorum suum sotium: qui
„ frater defunctus dixit ei: Karissime frater, gratias refero
„ ineshaustas de restitutione pro me facta, et a te procu-
„ rata, quia ecce per indulgentiam istam perducor ad glo-
„ riam: Et tu intra triginta dies me sequeris. Et hiis dictis

„ disparuit. Frater autem audiens sui corporis depositio-
„ nem non expectavit, sed properavit ad reditum, et cum
„ perveniret ad Conventum Mediolani ibidem spiritum
„ suum reddidit creatori.

(Altri fatti simili non poco utili alla Storia Minoritica tendenti a provare specialmente l'estensione dell'Indulgenza anche a pro de' defonti in stato di purgazione e di sconto si riferiscono dal sopraddetto Bartoli come accaduti a lui o in sua presenza, o narratigli da persone maggiori d'ogni eccezione, tra' quali il Vescovo d'Assisi fra Illuminato di Chieti, Alvaro Pelagio Decretalista celebre e Vescovo, fra Enghilberto di Colonia, Angelo di Piciliano Francese, Niccolò Teutonico, Uguccione di Cerreto nell'Umbria, Graziano di S. Severino Guardiano a Pioraco, Corrado di Friburgo *fama praeclarus, moribus maturus, honestate conspicuus* nel 1307., fra Guarnito di Piorico, Donato d'Arezzo valente predicatore etc. etc. Chiude poi col §. seguente.)

„ VI. Et haec sancta indulgentia a tota Comunitate
„ Ordinis fratrum Minorum tenetur vera et certa, sicut
„ patet per adventum tot millium fratrum, qui eam cum
„ tot laboribus, infirmitatibus, et mortibus frequenter, vi-
„ sitant omni anno. Summi quoque Pontifices, scilicet
„ Martinus IV. Bonifacius VIII. et Ioannes XXII. et quam-
„ plures alii suis nuntiis cum licteris et beneficiis transmis-
„ sis, et nostris fratribus cum Papali licentia et beneplacito
„ venientibus ad ipsam indulgentiam, sicut veram et cer-
„ tam eam protinus adprobarunt. Nec non et S. Rom. Ec-
„ clesiae Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, diversarum
„ Religionum Abbates, Priores, et alii solemnes Clerici,
„ Doctores, Magistri in sacra pagina, et Religiosi tam no-
„ stri, quam in aliis Ordinibus constituti ipsam indulgen-
„ tiam personaliter devotissime visitarunt: et aliqui supra-
„ dictorum de ipsa indulgentia devotis populis publice prae-
„ dicaverunt. Sed et Duces, Comites, Barones, et cuncta
„ Alamannia, Gallia, Yspania, Apulia, Roma, Patrimonium
„ S. Petri, Marchia Anconitana, Marchia Tarvisina, Ro-

„ mandiola et Lombardia, mares et mulieres omni anno
„ personaliter visitant, ut apparet, in spe veniae conse-
„ quendae. Et illustrissimus et sapientissimus Rex Robertus,
„ et etiam illustrissima et devotissima eius consors, mater
„ Ordinis Seraphici viri Francisci, Regina Sanzia suis eli-
„ mosinis et muneribus pro fratribus ad ipsam indulgen-
„ tiam properantibus quam pluries destinatis, ipsam indul-
„ gentiam clare et aperte, quantum in eis, certificant, ma-
„ gnificant, et illustrant, quorum nomina in benedictione
„ inrefragabili sunt semper. Quodque plus est, quod Deus
„ quasi omni anno nova et stupenda miracula per merita
„ Virginis suae matris, et ad gloriam Seraphici viri patris
„ nostri dulcissimi Francisci renovat, multiplicat et ostendit.

NUMERO XII.

Lettera di Donna Sancia Regina di Napoli in occasione del Perdono.

„ Reverendis patribus, fratribus, et filiis universis in
„ praesenti Indulgentia Portiunculae apud Assisium con-
„ gregatis, dilectis suis Sanczia Dei gratia Jerusalem et Sici-
„ liae Regina Patris comunis benedictionem, et Christi gra-
„ tiam pro salute.

„ Sincerus amor et devotio singularis erga S. Patrem,
„ Conventum, et Ordinem vestrum, sic animam meam a
„ pueritia occupavit, et taliter, faciente Christi gratia, con-
„ tinue augmentatur, quod, ac si genuissem omnes, in ca-
„ ritate sincera diligo fratres Ordinis universos in tantum,
„ quod omni die videor in amore Ordinis renovari, ex quo
„ certam me reputo, quod ex fonte caritatis procedat, quae
„ de sui natura petit assidue suscipere incrementum. Ea
„ propter, Karissimi patres et filii singulares, pro mea con-

„ solatione et vestra, si possibilitas afforet, libenter, sicut
„ affectu vos omnes et fratres alios fero mente, sic affectua-
„ liter vobis in solepnitate praesentis indulgentiae meam
„ praesentiam exhiberem. Verum quia in aliis occupata in
„ hoc non possum meum, prout cupio, desiderium adim-
„ plere, vos in praesenti brevi lictera loco meae praesentiae
„ volo visitare: rogans, ut Dominum Regem Virum meum,
„ reverendum patrem vestrum, et S. Francisci filium sin-
„ gularem; me et nostras filias, et alios, quos intendimus
„ recommendare, habeatis in vestris orationibus commen-
„ datos, et in vestris Provinciis fratribus aliis recommen-
„ dare placeat, ut sicut continue pro toto Ordine et pro
„ singulis fratribus rogo, ità vos et alii fratres Ordinis pro
„ nobis simile faciatis, et pro Domino Rege (Ordinis bra-
„ chium singulare) quia ad hoc nos obbligavimus a tem-
„ pore, quo Neapoli fuit generale Capitulum celebratum,
„ in quo extitit ordinatum, ut anima mea cum anima cuius-
„ libet fratris caritatis vinculo uniretur. Ceterum, quia in-
„ digetis recreatione de longinquis partibus venientes, mit-
„ timus pro una refectione sexaginta florenos, quos vobis
„ frater Arnaldus de Stagellis, Raymundus de . . . . . et
„ Ynardus de Capriis Cappellani nostri dilecti ad ipsam in-
„ dulgentiam accedentes latores praesentium per mercato-
„ res sotietatis Bonaccursorum facient assignari. Et praedi-
„ ctus Dominus Rex pro praedicta causa mictit vobis elee-
„ mosinaliter per eosdem mercatores florenos alios sexa-
„ ginta. „

Data Neapoli sub annulo nostro secreto tertiadecima
Iulii pridie Indictionis.

(Di questa Regina, e poi Monaca Clarissa, sono altre lettere nella Cronica de' 24. Generali dirette a' frati adunati per il Perdono nel Convento d' Assisi, siccome in altre circostanze, ed una al Generale fra Michele di Cesena: lettere piene di unzione, e veramente da lei composte, siccome accenna).

NUMERO XIII.

Rubriche per il Perdono.

Nel codice soprammentovato contenente la Storia dell' Indulgenza scritta da fra Francesco Bartoli, dopo la detta Storia leggonsi le Rubriche per certe Feste da farsi tra l'anno nella Basilica nostra d' Assisi, e in altre Chiese dipendenti. Tra queste sono le seguenti per il Perdono.

I. „ In Vigilia S. Iacobi etc. Infrascripti sunt dies, vide-
„ licet a festo S. Iacobi incipiendo et per septem dies se-
„ quentes, quos fratres Minores observare debent in sacris
„ locis S. Francisci de Assisio, et S. Mariae de Angelis sive
„ de Portiuncula residentes, et illuc undique confluentes,
„ in sanctae hedificationis exemplis dandis, in horis cano-
„ nicis diurnis et nocturnis persolvendis, ac etiam Missis
„ cantandis seu legendis, in Reliquiis ostendendis, et praedi-
„ cationibus frequentandis, et in organis et campanis om-
„ nibus solemniter pulsandis. Ostensiones vero Reliquiarum
„ sanctarum, et praedicationes in dictis sacris locis fieri
„ debent per diversos fratres et praedicatores solemnes per
„ diem saepissime, prout numerositas populi, et diversitas
„ linguagiorum pro studio, ac temporum devotio id requi-
„ rit: ita tamen, quod circa praedicationes fratres insisten-
„ tes maiorem partem faciant de materia sacrae indulgen-
„ tiae, ad hoc ut Christiani populi notitiam habeant de be-
„ neficiis et gratiis, virtutibus et miraculis in suprascripto
„ sacrae Indulgentiae libro contentis, ac per hoc ut altissi-
„ mo Deo patri piissimo referant laudes et gratias de iisdem,
„ quae per merita gloriosissimae Virginis Mariae matris,
„ et Seraphici viri Francisci patris nostri extiterunt mirabi-
„ liter et misericorditer per eos impetrata a Jesu Christo
„ filio eiusdem Dei Domino et Salvatore nostro.

II. „ In prima die Augusti, in quo est festum S. Petri
„ ad vincula, et Vigilia dedicationis sive consecrationis

„ supradictae Ecclesiae S. Mariae de Angelis sive de Portiuncula summo mane in claustro primo supradicti sacri
„ Conventus S. Francisci, vel in alio loco magis apto secundum quod tempus illud requirit, cantatur Prima: qua
„ cantata immediate Sermo sollepnis de materia sacrae indulgentiae coram tota fratrum ibidem multitudine congregata ab aliquo Episcopo, vel Generali seu Provinciali
„ ministro, sive Magistro sollepni, aut Lectore aliquo in
„ Ordine famoso recitandus est. Finito vero sermone fiat
„ sollepniter a Maiori vel ab alio, cui ipse duxerit committendum, pro omnibus nostri Ordinis vivis et mortuis
„ benefactoribus pia et devota recommendatio. Postea ex
„ praecepto eiusdem Maioris a fratribus ibidem stantibus
„ fiat generalis confessio. Demum ab eodem tam praesentibus quam absentibus fratribus ad sacram indulgentiam
„ venientibus de omnibus peccatis et transgressionibus plenaria et non minus grata detur absolutio, ita quod unusquisque pro suo modulo ad suum locum revertantur cum
„ mentali iocunditate, et spirituali gaudio. Hiis omnibus
„ rite peractis, statim in dicto primo claustro, vel alibi secundum temporis dispositionem, cantetur Tertia: Dum
„ vero cantatur, parent se ibi ministri vestibus sacris pro
„ Missa, quae semper debet cantari ab aliquo Episcopo,
„ vel alio magno Praelato. Missa autem dicatur de Festo,
„ et sollepniter fiant omnia, sicut in duplici maiori. Qua
„ completa et Sexta cantata, omnes campanellae tam refectorii, quam utriusque Chori, scilicet inferioris et superioris Ecclesiae, pulsentur pro prandio, et deinceps usque
„ ad Vesperas fratres extra conventum exire non permittantur: sed infra dictum spatium, quod in omnimoda devotione
„ et regulatione observandum est, ipsi disponere et ordinare
„ et praeparare ac etiam de confessione munire se debent,
„ ita quod ad sollepnitatem celeberrimae Processionis, quae
„ in Vesperis fieri debet, eundo ad sacram indulgentiam S.
„ Mariae de Angelis sive de Portiuncula, in qua est thesaurus vitae aeternae reconditus, corde humili et devoto ma-

« gnum festum et singulare, ac novum gaudium celebrent
« altissimo Domino Iesu Christo, suae Matri Virgini, et
« Seraphico viro Francisco. Et in die sequenti (*cominciava*
« *questo a' Vespri del detto primo di d Agosto*) quae est
« pacis et laetitiae, scilicet festi dedicationis sive conse-
« crationis sacratissimae supradictae Ecclesiae per sep-
« tem Episcopos in praesentia B. Francisci iam factae, vere
« contriti, confessi, et absoluti in ipsam intrantes remis-
« sionem poenarum recipiant, et indulgentiam omnum pec-
« catorum: hic in praesenti reconciliati Deo per gratiam
« et misericordiam, et in futuro mirabiliter coronandi at-
« que laureandi in Coelo per gloriam. Amen.

NUMERO XIV.

Lettera scritta a' frati intervenuti al Perdono in Assisi l'anno 1333. *dal Generale fra Gherardo di Oddo Maestro della Sorbona, indi Vescovo di Catania, e Patriarca d'Antiochia.*

„ Universis in Christo mihi Karissimis fratribus in sa-
« cro loco Assisii pro indulgentia sacri loci de Portiuncula
« congregatis Frater Geraldus Ordinis fratrum Minorum
« generalis Minister et servus salutem et pacem in Domino
« sempiternam. Indulgentiam miserationis divinae, me-
« delam humanae saluti accomodam, reis autem neces-
« sariam per Salvatorem nostrum praedicandam fuisse
« mundo sanctus Propheta testatur ipsum quidem Chri-
« stum Dominum introducens per haec verba loquentem:
« *Spiritus Domini super me eo quod unxerit me, ad an-*
« *nuntiandum mansuetis miserit me, ut mederer con-*
« *tritis corde, et praedicarem captivis indulgentiam*. No-
« stis autem, fratres mei, quod omnes illi sunt capti-
« vi, qui delictorum sunt cathena constricti. Propter
« quod nos qui delictorum nostrorum conscii sumus, vel
« qui non immerito nostra occulta peccata timemus,

„ indulgentiam ejus fusis lacrimis postulemus, et hu-
„ miliantes illi animas nostras in spiritu humilitatis et con-
„ tritione cordis confiteamur culpas, et nos ipsi accuse-
„ mus offensas, petamus veniam, mores emendemus et vi-
„ tam. Elevate igitur, fratres mei dilectissimi et desidera-
„ tissimi, sursum corda, et attenta meditatione pensate,
„ quod Deus et pater Domini nostri Iesu Christi, ut servis
„ iniustis indulgeret, iusto unigenito non indulsit: ut no-
„ bis inobedientibus parceret, *obedienti filio non pepercit,*
„ *sed pro nobis omnibus, ne morti aeternae traderemur,*
„ *morti crucis tradidit illum.* Deus ergo pater indulgentia-
„ rum pollicitus indulgentiam volentibus et eam cum poe-
„ nitentia petentibus indulgentiam largitus est; Dei filius
„ indulgentiam praedicans pro Indulgentia passus est; Spi-
„ ritus Sanctus cum Indulgentia datus est; Sancta Virgo
„ Mater Ihesu pro Indulgentia impetranda deprecata est; Cla-
„ viger aethereus S. Petrus Apostolus pro danda indulgen-
„ tia orat; Seraphicus homo devotus Franciscus ex deside-
„ rio indulgentiae plorat; Indulgentiae impetrandae assi-
„ stunt Angeli, interveniunt Archangeli; ad indulgentiam
„ consequendam concurrunt populi, suspirant, et orant, et
„ lacrimantur, offerunt, et impendunt: quali ergo studio,
„ quanto desiderio, quali religione, quantave devotione
„ debemus nos huic incumbere negotio, huic tali ac tanto
„ incumbere beneficio, ad quod nos trahit saluberrima tan-
„ tarum rerum et talium multitudo?

„ Totis ergo nisibus in fervore spiritus recollecti, et
„ studiosi, compositi et devoti, non pigri, non tepidi, non
„ distracti, non vagi, fratres mei, oblatam votis tantam
„ huius indulgentiae gratiam postulate, ipsamque cum fi-
„ ducia petite, cum fiducia quaerite, et cum fiducia ad
„ portam Paradisi pulsate, scientes ex Evangelio, quod si
„ absque fictione oraveritis, quod vestrae devotioni expedit,
„ utique accipietis, quod verum est invenietis, et tandem
„ aperietur vobis felicissima porta salutis. Quapropter, fra-
„ tres mei, et filii, conscientias vestras moneo et exhortor

„ in Christo Jesu, ne tantae oblationem Divinae gratiae in
„ vacuum recipiatis. Quomodo eius effugietis iram, si tan-
„ tam spreveritis gratiam? aut quomodo evadetis damna-
„ tionem, si tantam neglexeritis salutem? *Ecce namque*
„ *nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis.* In hoc
„ indulgentiae tempore, in hac salutis die in auctorem sa-
„ lutis aspicite, matri Mariae cum omni reverentia suppli-
„ cate. Veros B. Francisci filios, non adulterinos vos ipsos
„ esse probate: intentiones vestras non ad mundum, sed
„ ad Deum dirigite, studia vestra non in carne, sed in
„ Cruce ponite. Sequimini non concupiscientiam, sed con-
„ scientiam; considerate interioris faciem, non mulieris
„ speciem deceptricem; vacate non vaniloquiis hominum,
„ sed secretis consiliis animorum; operamini non scan-
„ dala, sed virtutum exempla, aedificationem, non sub-
„ versionem; Religionem servate, dissolutionem fugite,
„ hiis quae Dei sunt diligenter intendite, et ea quae mun-
„ di sunt pro viribus declinate: a semitis inferni discedite,
„ et expediti a peccatorum onere ad coelestem patriam fe-
„ stinate; corda vestra Domino praeparate, et quod cor-
„ dibus vestris Dominus loquitur audite, ita ut unusquis-
„ que vestrum cum Propheta dicat: *Audiam quid loquatur*
„ *in me Dominus meus, quoniam loquetur pacem in plebem*
„ *suam, et super Sanctos suos, et in eos, qui convertuntur*
„ *ad cor.* Audientes igitur in silentio, quid loquatur in cor-
„ dibus vestris Dominus, laetamini ut plebs eius cum plebe
„ eius, et laudate Dominum in Sanctis eius, et estote ipsi
„ sancti eius conversi corde ad cor, ubi est scola eius.
„ Qui enim ad cor suum convertitur, Dei discipulus effi-
„ citur, Sancti Spiritus unctione docetur, salubriter argui-
„ tur, paternaliter corripitur, et ad perfectionis iustitiam
„ eruditur: de peractis malis operibus, de verbis indebite
„ dictis, et de pravis cogitationibus dolet, de bonis actibus
„ gaudet: praesentia cum ratione ad salutem ordinat, et de
„ futuris aeternam salutem expectat. Quomodo per sensi-
„ biles foras abstractus et illectus extra se fertur, nec ad cor
„ suum convertitur: a colloquiis non humanis, sed Divinis

„ avertitur, salutari ratione privatur: Deum contempnit, Dei
„ benedictionem negligit, maledictionem incurrit, seipsum
„ ignorat, seipsum damnat; sicut ignorans ignorabitur, nec
„ ad beatitudinis nuptias admittetur: seipsum separat a va-
„ sis electionis et gratiae, sotiandus ubique vasis repro-
„ bationis et irae, seipsum elongat a filiis regni aeterni so-
„ tiandus filiis ignis aeterni, effectus est ut iumentum, se-
„ cutus est diabolum: sicut serpens incantatus sequitur ve-
„ neficum, properat ad infernum, festinat ad interitum. Nec
„ mirum, quod si coeco coecus ipse ducatum praestans ca-
„ dit in baratrum et in foveam vitiorum, et ne inde per
„ contritionem et confessionem exeat ipse nolens intelligere
„ ut bene agat seipsum per ignorantiam et consuetudinem
„ malam tenet infra culparum morsus inclusum, *quia in*
„ *libertate sua vivens oblitus est Dei, et in iniquitate sua*
„ *moriens oblitus est sui.*

„ Tu autem o frater Minor non sic, sed veluti corda et
„ corde cordatus, ad cor et ad cordam convertere, cordis-
„ que intima et cordae sacramenta cum omni studio et di-
„ ligentia perscrutare, quia si bene consideres, invenies,
„ quod pro capessenda atque retinenda cordis purissima
„ libertate, et libera puritate, propriam quidem volunta-
„ tem et corporis voluptatem, et omnem praesentis saeculi
„ facultatem in tua professione voluntarie reliquisti, et in
„ signum quod divinae servituti voto et facto semper esse
„ debeas alligatus, corda (quidem nostri cordis fine) es
„ praecintus. Tu ergo frater Minor alienus a mundo, al-
„ ligatus Deo, et oblatus Christo tibi ipsi loquere, teipsum
„ interroga, tu teipsum doce dicens ad cor: quare venisti?
„ praemeditare, contemplare. Dic, quid cor sentis amare?
„ Ubi enim amas, illuc properas: ubi diligis, illuc pergis.
„ Si Deum cupis, ad Deum ibis: si mundum appetis, cum
„ mundo peribis. *Omni ergo custodia serva cor tuum, quia*
„ *ex ipso et mens et vita procedit: in mente habeto Deum,*
„ *et pete ab eo ut vias tuas dirigat*, ut vias suas demon-
„ stret tibi, ut semitas suas te doceat, ut in sua veritate sa-
„ luti tuae necessaria te dirigat.

„ Audite igitur Karissimi et dilectissimi fratres mei verb
» mea, et ea non ut mea, sed ut Dei, cum omni docilitate
» in corde bono et optimo retinete, et in patientia per-
» petuos coelestis gloriae fructus afferte. Deus autem per
» suarum gratiarum irriguum fructus honoris et gratiae
» vos fructificare faciat ad honorem sui sancti nominis, ad
» salutem animarum vestrarum, ad reformationem Ordinis
» nostri, et ad hedificationem populi Christiani. Propter
» quod ordinate, honeste, religiose in processione proce-
» dite, et cunctis vos videntibus salutaria religionis et ma-
» turitatis, et devotionis exempla praebete. Sicut autem
» in anno praecedenti ordinatum extitit, in prima par-
» te processionis incedant fratres de Provinciis cismon-
» tanis: in secunda fratres de Provinciis Lombardiae;
» in tertia fratres Regni Siciliae: in quarta fratres de Pro-
» vinciis Tusciae, Romae, Marchiae, Terrae Sanctae, et
» Greciae: in quinta vero fratres de Provincia S. Fran-
» cisci. Tu vero minister ipsius Provinciae, vel tu Custos
» Asisii in ejus absentia ordina et in numero convenienti
» aliquos fratres bonos ad hoc voluntarios et devotos de-
» puta, qui per vices suas in loggia super portam sacri
» loci de Portiuncula pro salute peregrinorum orent, et
» cantent Letaniam et Divinum Officium cum omni de-
» votione, et in omni plenitudine charitatis. Providens o-
» mnino, quod fratres non appareant ad spectacula, ne
» praebeant scandala, dum debent procurare salutis exempla.
» Ad mensam vero legi facite Ystoriam impetratae licentiae.

« Quia vero operante Deo in partibus Orientis hos-
» tium magnum apertum est Sanctis Fratribus, qui relictis
» parentibus et natalibus solis Fidei ampliandae invigilan-
» tes incumbunt, sic quod ad me frequens sit clamor di-
» centium: *Messis multa, operarii vero pauci*: ideo devo-
» tos pro Fide zelantes, qui sunt inter vos, ad hujus mes-
» sis opus invito, dicens cum SS.^{mo} Patre nostro B. Francisco:
» *Si qui vestrum inspiratione divina voluerint ire inter Sara-*
» *cenos, Tartaros, et alios infedeles* petant a me licentiam,
« et ego libenti animo de speciali mandato Domini Papae

» illis licentiam tribuam, quos novero idoneos ad mit-
» tendum. Ipse namque SS. Pater et Dominus optima
» nova de partibus illis audiens imposuit mihi servo suo,
» ut fratres bonos tam iuvenes quam antiquos ad partes
» illas cum libris et rebus necessariis destinarem. Et ipse
» libros gramaticales et Theologicos faciam emi, in qui-
» bus et fratres iuvenes discant, et doceant eos, qui ad
» ritum S. Romanae Ecclesiae venientes licterarum Lati-
» narum lectioni voluerint vacare. Ipsum ergo patrem piis-
» simum vestris devotis orationibus cum omni affectione
» et instantia recommendo.

» Valete feliciter in Christo Ihesu amatissimi fratres mei,
» et orate pro me humili servo vestro. Data Avenione
» 24. die Junii Anno Domini 1333. pontificatus Domini
» Joannis XXII. anno XVII.

(Si è voluto dare intera questa Lettera, perchè ci co-
sta non essere stata stampata. Pochi brani della medesima
si hanno negli Atti de' Santi del Bollando al secondo Tomo
d' Ottobre, pag. 894. Qual effetto essa producesse rispetto
alle Missioni, vedasi quì sotto al Num. XXI.)

NUMERO XV.

Breve di Clemente VII. per la Processione da farsi il 1. Agosto, al Vice-Legato dell' Umbria.

Clemens Papa VII. Dilecte Fili salutem et Apostol. Benedictionem.

„ Accepimus non sine molestia, quod, licet alias ab
„ antiquissimo et immemorabili citra tempore in secunda
„ die mensis Augusti cuiuslibet anni, Christi fidelibus ad
„ Ecclesiam S. Mariae de Angelis sive de Portiuncula Or-
„ dinis Minorum de Observantia prope et extra muros ci-
„ vitatis Assisii existentem pro plenaria indulgentia ibi a

„ sede Apostolica concessa confluere solitis, multae piae et
„ solemnes ceremoniae intervenire et observari consueve-
„ rint, inter ceteraque ut fratres dictae domus in primis
„ vesperis eiusdem diei processionaliter ad Ecclesiam do-
„ mus S. Francisci intra dictam Civitatem Assisii existen-
„ tem Ordinis Minorum Conventualium, in qua Corpus
„ eiusdem Sancti requiescit, venirent, indeque una cum
„ eiusdem fratribus Conventualibus insimul congregatis ad
„ sonum campanae cum himnis et laudibus ac magna po-
„ pulorum pie subsequentium devotione ad eandem Eccle-
„ siam S. Mariae redirent, et ingrediente ipsam Ecclesiam
„ Crucifixi imagine tum primum Indulgentia ipsa incipere
„ et ad secundas vesperas diei sequenti durare censeretur,
„ ex quibus omnibus devotio Populorum confovebatur et
„ Divinus maxime augebatur cultus: Tamen a paucis citra
„ annis forte ob quandam rixam seu altercationem inter
„ Conventuales ex una et de Observantia fratres praedictos
„ ex altera in Ecclesia seu Conventu domus Sancti Francisci
„ Assisiensis dudum commissam (1) fratres ipsi de Obser-
„ vantia ex illo tempore non solum in eodem die Indul-
„ gentiae ad dictam Domum S. Francisci amplius non ac-
„ cesserunt, neque fratres Conventuales cum processione
„ et devotione subsequentis ex Assisio Populi expectarunt,
„ sed ipsi soli etiam tempestivius et festinantius solito lon-
„ ge ante Vesperas processionem per agros et campos vici-
„ nos facientes et Ecclesiam suam circumeuntes hora solita
„ vesperarum non expectata indulgentiam plenariam pu-
„ blicant, posteaque, cum fratres Conventuales ex dicta
„ civitate cum Populo hora Vesperarum solita processiona-

---

(1) *In una Lettera sulla Processione del Perdono* stampata in Foligno sotto finto nome per il Fofi l'anno 1822. si accenna questo sconcerto, e si tenta di farne credere autori i primi nominati nel Breve. Chi vuol sapere la verità legga il libro: *Collis Paradisi* etc. alla pag. 40, e per assicurarsene meglio dia un occhiata alla *Verità scoperta ne' tre Santuarj d'Assisi* del Canonico Pompeo Bini pag. 137.

„ liter venerunt, nullo eos campanae vel alio Ecclesiastico
„ signo recipiunt. Quo fit, ut et Corpus eiusdem Sancti As-
„ sisii existens, ob cuius merita et miracula Indulgentia
„ ipsa in Ecclesia S. Mariae praedicta instituta fertur, solita
„ celebritate et veneratione careat, et Populus Assisiensis,
„ ac ex diversis Mundi partibus confluentes in sua devotione
„ destituantur, ac vetus mos et consuetudo in tanta solemni-
„ tate aboleantur, scandalum quoque Christi fidelibus similia
„ intuentibus generetur. Nos igitur pro pastorali officio nostro
„ devotionem populorum augere, piosque mores ac ceremo-
„ nias, praesertim pro animarum salute inductas, restituere et
„ conservare, scandalisque huiusmodi occurrere volentes de
„ tua prudentia et fide confisi mandamus tibi per praesentes,
„ ut illuc te personaliter conferens, si haec vera compereris,
„ agas cum utriusque domus fratribus (quibus omnibus in
„ virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis la-
„ tae sententiae poena ut tibi in hoc pareant praecipimus)
„ eisque sub hac et aliis Ecclesiasticis gravioribus poenis tuo
„ arbitrio moderandis mandes (prout nos mandamus) ut
„ omnes antiquas ceremonias in processione et solemnitate
„ huiusmodi a dictis fratribus servari solitas tam in die hu-
„ iusmodi indulgentiae, quam in praecedentis diei Vesperis,
„ appellatione postposita, effectualiter et plene observent, et
„ auctoritate nostra ab eisdem observari facias. Quod ut li-
„ bentius faciant, eos ad mutuam charitatem et concordiam,
„ praesertim in tam pio exequendo opere, reducere curabis.
„ Quod si haec ipsa per te aliis impeditus commode exequi
„ non poteris, volumus ut ea per alium ad hoc tibi visum
„ idoneum ea nihilominus exequaris. Datum Romae apud
„ S. Petrum sub annulo Piscatoris die 18. Julii 1526. Ponti-
„ ficatus nostri anno tertio.

NUMERO XVI.

La processione alla Porziuncula dell'Anno 1326.

„ Frater Gregius de Sancto Severo de Urbeveteri anno
„ Domini 1326. dixit fratri Andreae de Pelioiano Provin-

„ ciae Tholosanae, quod, cum esset camerarius Civitatis As-
„ sisii, quidam Sacerdos devotus homo et laudabilis vitae,
„ qui erat confessor fratris praedicti, dixit ei se audivisse
„ quamdam Dominam in confessione valde devotam, quae
„ inter alia dixit ei, quod cum esset in die Indulgentiae
„ sub quadam quercu, quae est prope plateam S. Mariae de
„ Angelis, tunc respiciens processionem fratrum cantan-
„ tium vidit Christum et B. Mariam Virginem praecedentes
„ fratres praedictos cum maxima multitudine Angelorum
„ iubilantium, et cantantium alta voce. Cumque Christus
„ et B. Virgo simul cum Angelis dictam Ecclesiam introis-
„ sent, et fratres post eos intrare caepissent, ulterius eos
„ non vidit.

NUMERO XVII.

Sospensione dell' Interdetto in Assisi per il Perdono.

„ Egidius miseratione Divina Episcopus Sabinensis,
„ Apostolicae Sedis Legatus ac Provinciarum et Terrarum
„ Romanae Ecclesiae in partibus Italiae consistentium Vi-
„ carius generalis universis et singulis praesentes licteras
„ inspecturis salutem in Domino.

« Etsi magna devotione colendi sint omnes, qui pal-
„ mam supernae benedictionis de manu Domini receperunt,
„ Virgo tamen gloriosa eo dignius meruit ab omnibus ve-
„ nerari, quo ipsa utpote Dei mater super choros Angelo-
„ rum est gloriosius exaltata. Cum igitur in Civitate Assisi-
„ nati solemnis festivitas a B. Francisco fundatore et aucto-
„ re sacri Minorum Ordinis ad reverentiam dictae Virginis
„ instituta circa Kalendas mensis Augusti annis singulis
„ celebretur, ad quam maxima fidelium confluit multitudo:
„ Nos celeberrimam festivitatem huiusmodi ad praefatae
„ Virginis laudem et gloriam, et eiusdem B. Francisci ho-
„ norem, ac fidelium illuc accedentium consolationem,

„ volentes devotius celebrari, dilectorum in Christo fratrum
„ Assisinatum Ordinis supradicti precibus inclinati Inter-
„ dictum Ecclesiasticum in terra predicta et eius comitatu
„ et districtu auctoritate nostra et quorumvis Ecclesiae Ro-
„ manae officialium appositum quo ad omnes Civitatis ip-
„ sius Ecclesias, et B. Mariae de Angelis Ecclesiam prope
„ Civitatem eandem positam, in qua conventus dictorum
„ fratrum consistit, et in qua dicta festivitas singularis ce-
„ lebratur, a vicesimo octavo die instantis mensis Iulii
„ usque ad tertiam diem mensis Augusti proximo futurum
„ inclusive suspendimus per praesentes: Ita quod huiusmodi
„ suspensione durante liceat Dei Ministris in Ecclesiis ipsis
„ organa et officia Divina resumere, et cantare Ymnos lae-
„ titiae salutaris. Volumus autem, quod dicta tertia die laxa
„ in Ecclesiis eisdem servetur interdictum huiusmodi, sicut
„ prius. Data Anconae Idus Iulii Pontificatus Domini Inno-
„ centii Papae VI. Anno nono.

NUMERO XVIII.

Lettere scritte dalla Città d'Assisi, e trasmesse per mezzo del suo Vescovo come Ambasciatore, per far sospendere certi cambiamenti rispetto al Perdono ordinati dal Papa Urbano V.

I. „ Rever. Patri Domino Domino fratri Thomae (Fre-
„ gnani) de Bononia Sacrae Theologiae Magistro Ordinis
„ Minorum generali Ministro patri eorum reverendissimo.

„ Magnifice et Rever. Domine. Pridie circa vestrum
„ discessum de Civitate Assisii, si commoditas tam tempo-
„ ris alicuius et iam modicae mansionis vestrae ac nostrae
„ scientiae adfuisset, libenter exposuissemus ea, quae sen-
„ timus post discessum praedictum de notificatione facta
„ per vos fratribus Sancti Francisci super Indulgentia S.
„ Mariae de Angelis mandato Apostolicae Sanctitatis. Cum
„ itaque detrimentum totius comunitatis nostrae videamus

„ insurgere, si haec tanta solemnitas et antiquata indul-
„ gentia, gentiumque forensium ad civitatem nostram con-
„ cursus non absque civium commodis auferantur vel qua-
„ litercumque laedantur, cum consilio et auxilio magnificen-
„ tiae vestrae disposuimus ad SS. Patrem Dominum sum-
„ mum Pontificem nostrum solemnem et ydoneum amba-
„ xiatorem B. (Bertrandum) Rever. Patrem Dominum
„ Episcopum nostrum de proximo destinare: supplicantes
„ dominationi vestrae humiliter et devote, quatenus digne-
„ mini nos informare ac scientes reddere, quatenus conve-
„ niens sit, de mandatis Apostolicis dictis fratribus factis,
„ et quid supra relatione ipsorum per summum Pontificem
„ est permissum, vel si sunt alia ulterius innovata: demum
„ et nos dirigentes et informantes paternis vestris moniti-
„ bus, quid qualiter debeamus agere pro cessandis obsta-
„ culis, nostrisque in praedictis desideriis consuetis diu, et
„ non extraneis, consequendis.

Vestri Servitores et Filii Priores Populi vestrae Civitatis Assisii humiliter seipsos etc.

II. Sanctissimo Patri et D.no D.no Urbano Sacrosanctae Romanae ac universalis Ecclesiae dignissimo Summo Pontifici.

« Sanctissime Pater et Domine. Ad praesentiam San-
» ctissimae majestatis mittentes Reverendum Patrem D.um
» fratrem Bertrandum Sacrae Theologiae Magistrum di-
» gnissimum nostrum Episcopum super negotio Indulgen-
» tiae diu in Cappella S. Mariae de Angelis habentem
» super hiis Comunitatis nostrae scientiam et informatio-
» nem plenissimam, ad pedes eiusdem Sanctitatis humi-
» libus intercessionibus supplicamus, quatenus dignemini
» exponendis per eum circa praedicta plenitudinem adhi-
» bere, ac supplicandorum benigne Sanctitatis vestrae exau-
» ditionis gratiam impertiri.

Humiles filii Regimina, Priores Populi, Consilium et Comune fidelissimae vestrae Civitatis Assisii seipsos ad pedum oscula beatorum.

Datum Assisii die 26. Augusti quinta Indictione.

III. Al Cardinal Niccolò di S. Maria in Via Lata.

» Reverendissime Pater et Domine. Ad praesentiam
» Reverendissimae dominationis vestrae mittentes Reveren-
» dum Patrem etc. (*come nella precedente al Papa*) eidem
» Rever.^{mae} dominationi humiliter supplicamus, quatenus
» dignemini exponendis per eum circa praedicta fidei ple-
» nitudinem adhibere, operamque parternitatis vestrae prae-
» bere, ut consequamur supplicandorum in praedictis ef-
» fectum.

Humiles Servitores et Filii Regimina etc. Civitatis Assisii famulae seipsos.

IV. Istruzioni al Vescovo Ambasciatore.

» Reverendissime Pater et D.^{ne} D.^{ne} Episcope. Pun-
» ctum ambaxieriae Comunis Assisii exponendae coram
» SS. Patre et Domino nostro D.^{no} Summo Pontifice et
» D.^{nis} Cardinalibus, quibus literae diriguntur, et aliis si-
» cut dominationi vestrae videbitur, praemissa recommen-
» datione reverenti, et humili, sicut decens fuerit, super
» Indulgentia S. Mariae de Angelis iam diu a Christo con-
» cessa, et ad quam caeteri Christiani causa devotionis
» concurrunt, ut dignetur Apostolica Sanctitas non im-
» mutare vel laedere, sed eam permittere sicut est, et
» fuit temporibus retractis. Et circa praedicta eisdem ver-
» bis, operationibus et moribus agere dignemini, quae
» viderit vestra Paternitas convenire. »

(Lo Stampatore Ottavio Sgariglia pubblicò queste lettere l'anno 1802. tratte dal Registro di Ser Bartolommeo da Montalcino Cancelliere e Segretario del Comune d' Assisi nel 1368. Registro conservatosi fino alla soppressione nell' Archivio del Sacro Convento di S. Francesco.)

NUMERO XIX.

Inibitoria di Papa Gregorio XI.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis Ministro Provinciae S. Francisci ac Custodi et Guardiano Assisii Ordinis fratrum Minorum , et eorum cuilibet etc.

„ Ad nostrum displicenter pervenit auditum, quod
„ tempore Indulgentiae Ecclesiae B. Mariae de Portiuncula
„ Assisinatis Dioecesis in Ecclesia S. Francisci Assisinatis
„ res mercimoniales venduntur et emuntur, sicut im nun-
„ dinis consuevit, et adeo de apothecis seu mensis ipsa
„ Ecclesia S. Francisci repletur, quod visitantes eam vix
„ sine pressura habere possunt transitum per eandem, ex
„ quo pluribus scandalum generatur. Quare discretioni
„ vestrae, quae non deberet talia substinere, per Apostolica
„ Scripta mandamus districte praecipiendo, quatenus, si
„ est ita, praemissa de cetero nullatenus fieri permittatis.
„ Datum Avinione IV. nonas Julii Pontificatus nostri Anno
„ Secundo. „

NUMERO XX.

Decreto della S. C. 1720.

„ In Causa Assisiensi inter Patres Minores Observantes ex
„ una, et Minores Conventuales ex altera parte, Congregatio
„ particularis a SS. D.no nostro deputata, et habita die 26. Ju-
„ lii proxime praeteriti auditis rationibus hinc inde deductis
„ super Processione aliisque functionibus fieri solitis occa-
„ sione solemnis festivitatis et plenariae Indulgentiae , ut
„ vulgo dicitur della Porziuncula, instantibus primis pro

„ aliqua provisione ad effectum evitandi praetensa scandala,
„ et petentibns aliis ut nihil innovaretur, rescripsit prout
„ infra, videlicet: *Servetur solitum*, et scribatur Gubernatori
„ Perusiae iuxta mentem, et ad Eminentissimos Protectores
„ pariter iuxta mentem.

Eadem die Sanctissimus supradictam resolutionem approbavit.

Dat. Romae tertia Augusti 1720.

A. Bancherius S. Consultae, eiusdemque Congregationis Secretarius.

NUMERO XXI.

Lettera del P. Maestro Marco di Viterbo Generale al Provinciale dell' Umbria.

„ Charissime Minister. Hesterna die ab inclito Rege
„ Hungariae, et Vicario meo Bosnae quasdam literas omnis
„ Spiritus iucunditate plenissimas laetus accepi. Grandis
„ prorsus meditationibus exardescere debet ignis, et suc-
„ censi fervoris prodire favillae, et animatio quaedam po-
„ tens et valida ad conversionem infidelium populorum. Il-
„ lis siquidem literis intimatum est mihi, quod recenter
„ per servos suos fratres nostri Ordinis Vicariae Bosnen-
„ sis tam magna et mirabilia Dominus operatur, ut quamvis
„ multi sint numero, nullo tamen modo sufficiunt curren-
„ tes ad sacrae regenerationis lavacrum baptizzare, et mi-
„ nistrare hominibus sacramenta Divina. Unum e pluribus
„ intimare cupivi. Ad petitionem Christianissimi ac devo-
„ tissimi Regis Ungariae Vicarius meus Bosnae ad quandam
„ Provinciam Regno ac Vicariae contiguam octo fratres no-
„ stri Ordinis sibi subditos destinavit, qui Vedinternam in-
„ fra quinquaginta dies ultra ducenta milia hominum bapti-
„ sarunt. Et ne forte de numero oriatur scrupulus, ex iussu
„ Regis omnes baptizati in Scripturam publicam sunt reda-
„ cti. Illius tamen regionis, ut scribitur, necdum partem

„ tertiam converterunt. Sperant tamen firmissime aperiri
„ eis hostium Fidei, Domino Jesu Christo quidquid resi-
„ duum fuerit in caulam Dominicam congregante. Currunt
„ cum suis gentibus Principes infideles, iuvenes et virgi-
„ nes, senes cum iunioribus turmatim confluunt ad Baptis-
„ ma; haeretici, simul et scismatici ad veritatem Fidei ortho-
„ doxae et unitatem Sacrosantae Romanae Ecclesiae rever-
„ tuntur, ipsorum etiam Calogeri et Sacerdotes, sub iugo fi-
„ dei efficiuntur humiles, qui in sua heresi nimis antea fue-
„ rant pertinaces. Haedificare volunt loca nostrae Religionis
„ quamplurima, ut fructus susceptae unitatis et Fidei perse-
„ veret. Igitur laetentur Caeli et exultet Terra, et omnis
„ lingua Deum glorificet. Terra siquidem mota est, et Coeli
„ distillaverunt a facie Dei Sinay pluentis his diebus solito
„ abundantius pluviam bonam, quam segregavit Deus hae-
„ reditati suae, haereditati utique fratrum Minorum, ut non
„ reperiatur vacua in eis lux Christi, sed eorum manibus
„ repleatur multitudine gentium conversarum.

„ Unum est tamen, quod spirituali huic gaudio doloris
„ aculeum intermiscet. Messis quidem multa, sed operarii
„ valde pauci. Ecce regiones iam albae ad messem, sed non
„ sunt qui sufficientur metant, et fructum in vitam aeternam
„ valeant congregare. Propterea mihi intimatur cum fleti-
„ bus, quod nisi numerus fratrum augeatur, immensus fi-
„ dei fructus negligitur atque dimittitur, et perduntur ani-
„ mae, pro quibus Salvator pretiosum sanguinem suum fu-
„ dit. Perditur tota illa Bulgaria populosa, quam Rex ille
„ invictissimus Ungarorum dudum potenter obtinuit, et prae-
„ cipue civitas illa Vidin famosa nimis et magna. Et ubi
„ fratres copiosiori in numero destinentur, Patareni et Ma-
„ nichei sunt amplius solito dispositi baptizari, et ad Chris-
„ tum verum lumen converti, si non deficerent qui viam
„ huius luminis demonstrarent. Piissimus Rex praefatus
„ cernens de multis nationibus atque regnis multos in eo-
„ dem sancto proposito admiratione repletur et gaudio, de-
„ vote postulans, ut de ipsis fratribus partium diversarum

„ usque ad duo millia transmittantur, quod valde religiose
„ collocare disponit: adeoque zelo fidei Catholicae et con-
„ versionis infidelium fidelissimus Rex effervet, ut etiam
„ proprium corpus velit exponere, et pro conversione gen-
„ tium seipsum totum dare. Igitur exurgant viri religiosi
„ imitatores filii Dei, et fideles filii B. Francisci, et ad la-
„ borem messis viriliter se accingant, in exultatione me-
„ tant, et in labores seminantium fidenter introeant, ut qui
„ seminant et qui metunt pro granis purissimis in horreo
„ Domini congregatis panem suavissimum in Regno Dei et
„ mensa Christi gloriose manducent. Tu vero Minister om-
„ nibus fratribus convenientibus ad Sacram Indulgentiam
„ Portiunculae praesentes literas distincte et intelligibiliter
„ legi facias, seu legas, eosque quantum vales ferventer et
„ efficaciter exhorteris, ac constanter inducas, ut ad ca-
„ piendum fructum tantae salutis cum omni promptitudine
„ se disponant, eisque ex parte mea denuncies, ut, si qui
„ Spiritu Dei tacti illuc voluerint proficisci, ad meam prae-
„ sentiam debeant alacriter et secure venire, ut obedientia
„ et benedictione percepta suum iactantes cogitatum in Do-
„ mino inspirationem Divinam liberius et securius exe-
„ quantur. „

(Ci da questa interessante lettera all' anno 1366. il contemporaneo autore della Cronica de' 24. Generali. Non è stata mai stampata. Anzi è sconosciuta affatto a' nostri Annalisti, anche al Wadingo, il quale non mancò poi di riportare all'anno 1372. la lettera esortatoria per le sopraddette Missioni diretta da Papa Gregorio XI. a' nostri frati intervenuti nel detto anno al Perdono.)

FINE.